

MONDO lavoro

DOMENICA 28 SETTEMBRE 2014

UNIVERSITÀ

LA TARTARUGA E IL LEPROTTO

Al fianco dell'Italia «che si sveglia presto al mattino e si spezza la schiena». Contro i «professionisti della tartina» che saltano da un convegno all'altro senza trovare «soluzioni, ma alibi». Con «l'assoluta convinzione che siamo all'ultima chance» per il Paese. Matteo Renzi spiega così il piano dei mille giorni. Un periodo in cui il governo punta a «capovolgere la storia di questa legislatura e rimettere in pista l'Italia». Un pacchetto unitario di riforme, dal lavoro alla legge elettorale passando per Pa, giustizia, fisco ma anche diritti civili e Rai. Per Renzi, l'unico modo per accelerare rispetto al «passo da tartaruga» che ha portato il Paese nella palude.

Il tutto in una cornice tracciata con realismo: «L'Italia ha interrotto la caduta ma questo non basta». Ma al governo «non basterà la crescita di qualche decimale: non siamo qui per mettere il segno da meno a più virgola, siamo qui per lasciare il segno in modo indelebile».

Tre i passaggi chiave: «L'orizzonte del 2018», l'accelerazione sulla riforma del lavoro e la forte rivendicazione di quel garantismo che per Renzi è nel «Dna» dei democratici. Il riferimento temporale è essenziale nell'agenda del premier: «Noi chiediamo di abituarci al concetto che si vada a votare nel febbraio 2018», è la premessa. Con i mille giorni, spiega Renzi, si «imposta un ragionamento che ci porta al 2018». Però «a condizione di mettere in campo le riforme necessarie come quelle di Pubblica amministrazione, fisco, lavoro, giustizia, diritti civili, scuola, riforme istituzionali e elettorali». Altrimenti, l'orizzonte diventa quello delle elezioni anticipate.

Il premier lo ammette chiaramente: «Andare a votare dal punto di vista utilitaristico potrebbe essere una buona idea», il «confronto con gli elettori non ci spaventa». Però il Parlamento deve avere la possibilità di «dimostrare di avere la capacità di trovare soluzioni».

In questo contesto, si approva «subito» la nuova legge elettorale. Ma «non per andare a elezioni». Piuttosto, sottolinea Renzi, è una questione di «dignità delle istituzioni». Ma con l'Italia ancora sotto esame per la sua performance economica, Renzi ha imboccato a piena velocità la strada della riforma del mondo del lavoro che oggi, ha detto, è «basato sull'apartheid». Quindi, parlando anche alla sinistra del suo partito, Renzi promette che al termine dei mille giorni «il diritto del lavoro non potrà essere quello di oggi» che «divide i cittadini in cittadini di serie A e di serie B». Tradotto, «risorse per ampliare la gamma degli ammortizzatori sociali riducendone il numero e le dimensioni» già con la legge di stabilità 2015 e, soprattutto, riforma con «misure d'urgenza, perché non possiamo perdere un momento di più». Poi il garantismo, un tormentone che Renzi affronta ormai dal lancio della riforma della giustizia.

Il premier difende i vertici Eni finiti sotto inchiesta: «Non consentiamo a un avviso di garanzia citofonato sui giornali di cambiare la politica aziendale di un Paese». Perché «arrivare a sentenza preventiva sulla base dell'iscrizione nel registro degli indagati è un atto di barbarie che abbiamo sempre condannato in tutte le sedi».

Per Renzi non ci sono dubbi: «Se questa è una svolta prendetevi la svolta, ma è un dato di fatto per rendere l'Italia un Paese civile».

*



Comune di Catania

50 ANNI

AL SERVIZIO DELLA CITTÀ

1964/2014





[SINDACATI]

Le Acli: alleanza per sconfiggere le diseguaglianze

Scirè: «Bisogna puntare allo sviluppo reale»

«**A**vere un'idea di Paese oggi significa avere un'idea di sviluppo e noi non dubitiamo di averne una. Ecco quale potrebbe essere la reale forza del lavoro». Che le Acli siano abituate a scommettere lo dicono i decenni trascorsi fianco a fianco ai lavoratori, ai più deboli, alle famiglie e ai loro bisogni. La storia di queste associazioni nate per i lavoratori cristiani, con i suoi volontari, la rete di azioni concrete e di buone prassi distribuite su tutto il territorio nazionale, parla più e meglio di qualunque dossier socio politico sul terzo settore.

L'esperienza dei Caf e dei patronati Acli (gli sportelli che forniscono assistenza e consulenza completa), per esempio, racconta la realtà di migliaia di piccole grandi vittorie quotidiane sul tema dei diritti in un'Italia sempre più difficile da gestire, con politiche del lavoro inadeguate o in certi casi persino inesistenti. Per Santino Scirè, vicepresidente nazionale Acli e presidente di Acli Sicilia, è possibile applicare una mission all'economia e puntare allo sviluppo reale. Le Acli parlano di "alleanza" per sconfiggere povertà e diseguaglianze e rimettere in gioco la forza del lavoro.

Ma quali sono i contenuti da incrociare tra loro in un momento così difficile?

«In Italia ci sono delle eccellenze che continuano a stupire il mondo: cultura, turismo, idee, agroalimentare, industria di alto livello. Ma per eccellenza dobbiamo intendere anche la possibilità di considerare la bellezza, cioè il nostro patrimonio artistico e civile, come il nostro petrolio. L'alleanza di cui le Acli parlano sempre più spesso mette insieme la qualità dell'e-



conomia, quella della vita, del lavoro e delle istituzioni. Nel primo caso si guarda al futuro con un piano "Italia 2020" e una valorizzazione dei giovani sfruttando spazi fino ad ora poco compresi. Come quelli lasciati fortunatamente vacanti dai beni sequestrati alla mafia. Ma parliamo anche di qualità della vita, proponendo un reddito di inclusione sociale per chi è a rischio di povertà assoluta ma anche un rilancio di politiche sociali per chi ha un reddito medio basso ma deve, per esempio, assistere un anziano o una persona disabile. Per qualità del lavoro intendiamo un contratto di ingresso che porti al tempo indeterminato. Ma è impossibile che tutto questo possa realizzarsi senza



Nelle foto: a sinistra, Santino Scirè, presidente regionale e vicepresidente nazionale delle Acli. Sopra, un momento di un incontro Acli

una qualità delle istituzioni, senza un rigore che francamente non vediamo».

Nel vostro documento intitolato "La forza del lavoro" lanciate una visione senza sprechi, ma neanche austerità. Questo equilibrio è possibile?

«Ci crediamo molto. Conciliare vita e occupazione, società ed economia è possibile se solo si mettessero da parte certi aspetti della civiltà dei consumi. Infine, e non in senso di importanza, è necessario che questo Paese si trasformi dall'Italia delle conoscenze all'Italia della conoscenza. Bisogna scardinare le concentrazioni di potere».

Ma c'è un welfare tutto da rifare...

«Bisogna guardare ad un modello di wel-

fare europeo in cui le politiche sociali non si rivolgono solo ai singoli, ma attivano responsabilità, reti familiari, esperienze di mutuo aiuto, cooperazione, città, aziende, in uno scambio immaginato anche dalla legge 328 di riforma delle politiche sociali di inizio secolo, che in parte è stata boicottata e bloccata dal quasi azzeramento dei finanziamenti».

E il Meridione?

«La nostra visione comprende un Mediterraneo al centro del mondo e un Meridione centrale per un co-sviluppo umano. E' soprattutto al sud che troviamo le nostre potenzialità e la necessità di liberare il lavoro».

SA. GA.

IL PERDURARE DELLA CRISI

Termoelettrico 5mila occupati a rischio posto

SALVO GANCI

Sarà un autunno caldo per l'energia. In tutti i sensi. Una battuta d'arresto alla fase di recessione che dal 2008 sta investendo ogni settore industriale del nostro Paese e che si è pesantemente riversata sul settore termoelettrico con un crollo della domanda di energia che non si verificava ormai dal dopoguerra e con conseguenze pesanti sull'occupazione diretta (circa 10mila addetti, la metà dei quali è a rischio) sembra provenire in questi giorni dagli ambienti sindacali di Filctem, Flaei, Uiltec.

«La pianificazione energetica degli ultimi 15 anni - denunciano i sindacati - è stata attuata senza alcun controllo e

monitoraggio, attraverso un moltiplicarsi incontrollato dei progetti di riconversione e la costruzione di impianti a gas, lasciando di fatto le scelte strategiche (ubicazione, potenza installata, fonte energetica, tecnologia utilizzata) alle Imprese e agli Investitori, prescindendo dalla domanda di energia, dalla crisi economica incombente, dalle prospettive sociali del Paese, dalle generose politiche di incentivazione alle fonti Rinnovabili».

«Questo scenario - continua - ha consolidato una overcapacity strutturale, ormai ingestibile, se non attraverso la fermata/chiusura di impianti produttivi, l'abbandono dell'Italia da parte degli Operatori esteri, con una situazione di difficoltà per tutto il parco impianti termoelettrico italiano, costretto ad una forte precarietà e a conseguente crisi occupazionale».

I posti di lavoro a rischio sono migliaia e lo sviluppo di un nuovo modello energetico sostenibile, ancora piuttosto incerto, non dà vere garanzie occupazionali. «Come Organizzazioni sindacali di categoria stiamo intervenendo, per preservare i livelli occupazionali, cercando di evitare licenziamenti, attraverso accordi con le Imprese di generazione che prevedono insourcing di attività, accompagnamento alla pensione, contratti di solidarietà, flessibilità organizzativa e occupazionale, Cig, mobilità, riqualificazione professionale, outplacement e altro ancora».



DOPO ANNI DI STOP AND GO IL GOVERNO OGGI È ORIENTATO A RIFORMARE LO STATUTO DEI LAVORATORI

Quelli che... l'art. 18 non sanno cosa sia

Una generazione che fa i conti con il precariato e non ha diritto alla maternità nonostante i contributi versati

LUCA SIGNORELLI

Di riforma dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori si parla da diversi anni in Italia. Nel 2003 si è tenuto anche un referendum per estenderne l'efficacia anche nelle piccole aziende fino a 15 dipendenti, ma il quorum non è stato raggiunto e ogni tentativo da parte della politica di limitarne usi o applicazioni è stato sempre fermato soprattutto grazie all'opposizione dei sindacati.

Quest'anno, prima con l'articolo 8 della manovra finanziaria, poi con la lettera indirizzata all'Ue, l'Italia sembra

però essersi impegnata a riformare la disciplina dei licenziamenti e si torna a parlare dell'articolo 18. Ovvero, quell'articolo dello statuto dei lavoratori che dovrebbe tutelare i lavoratori dai licenziamenti illegittimi, che avvengono cioè senza la comunicazione della motivazione che ha portato al licenziamento, o per cause discriminatorie.

Una legge considerata di tutela fin dal 1970, anno della sua istituzione, su cui ora si grida allo scandalo per un suo allentamento.

L'articolo 18 riguarda le unità produttive con più di 15 dipendenti (5 se



MANIFESTAZIONE PER L'ART. 18

agricole); con meno di 15 dipendenti (5 se agricole) se l'azienda occupa nello stesso comune più di 15 dipendenti (5 se agricola), suddivise in più unità; le aziende con più di 60 dipendenti.

Spetta al giudice valutare se un determinato comportamento del lavoratore è giuridicamente rilevante e reca le conseguenze di legge e ciò deriva dal proporzionalismo fra gravità del fatto e pena; dalla previsione di applicare il licenziamento in extrema ratio e la sanzione più conservativa e favorevole al dipendente fra quelle relative ai contratti collettivi; anche in assenza di

una previsione di legge esplicita in merito, resterebbe il valore legale e l'esigibilità giudiziale di tutti i contratti o atti scritti inerenti al rapporto di lavoro.

Certo, però, che esiste una generazione che non conosce davvero i termini di questo articolo di legge semplicemente perché non ne ha mai potuto usufruire. E dunque fa i conti con un lavoro perso all'improvviso, ha il dilemma di fare un figlio perché privo del diritto alla maternità nonostante gli anni di contributi versati alla cassa previdenziale di appartenenza, apre una partita Iva per lavorare nonstan-

te il lavoro non abbia niente a che vedere con la libera professione o ancora lavora gratis in attesa del verificarsi di promesse future o infine prepara i bagagli e lascia il Paese.

Per questo la morsa di difesa su questa legge sembra essersi allentata: perché la generazione dei trentenni in realtà non ha mai conosciuto questo articolo. Di sicuro serve un riforma del lavoro.

Ai ritmi attuali le nuovi assunzioni a tempo indeterminato rischiano di diventare una specie in via di estinzione. Nel 2011 sono state 1,8 milioni, nel 2012 sono scese a 1,7 milioni e l'anno scorso si sono ridotte a 1,5 milioni. E non c'entra solo la poca disponibilità di posti di lavoro, perché i contratti coperti dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, un tempo la norma, calano molto più in fretta degli altri. Negli ultimi tre anni sono passati dal 20% al 16% di tutti i nuovi contratti.

Vuoi finanziare la tua impresa risparmiando fino al 50%*

Con Multifidi risparmi fino al 50%* sui costi della pratica di finanziamento con un tasso di interesse agevolato

Comiso Ragusa Modica Agrigento Canicattì Catania Mazzarrone Siracusa Palermo

(*) confronto dei prospetti informativi pubblicati dai maggiori concorsi operanti in Sicilia aggiornati al 22 Novembre 2013 relativamente al costo della pratica di finanziamento di un mutuo ipotecario di 150.000 € in 10 anni



MULTIFIDI
CONSORZIO DI GARANZIA FIDI
pmi Ragusa

fa bene alla salute della tua Impresa

Chiamaci **800 910 267**

[SINDACATI]

MONDO
lavoro

Cgil: «Il Distretto del Sud Est decisiva risposta allo sviluppo»



IL DIRETTIVO PROVINCIALE DELLA CGIL

Se lo sviluppo, quello vero e risolutivo, tarda ad arrivare, la risposta può giungere dalla lobby territoriale. Si chiama "Distretto del Sud Est siciliano" ed è una realtà oramai pronta a vedere la luce anche grazie alle idee e alle strategie del sindacato. La parola d'ordine? Eccellenze. E su questo tema anche la segretaria generale della Cgil Susanna Camusso sarà pronta ad intervenire a Catania, nel gennaio del 2015, insieme al ministro Guidi.

Alla Camera del lavoro si fa sul serio, nonostante le vertenze diventino sempre più drammatiche, anche su questo fronte. Già nei mesi scorsi la Cgil di Catania ha ospitato "in casa" le segreterie delle quattro Camere del lavoro coinvolte in questa nuova scommessa: Catania, Caltagirone, Ragusa, Siracusa. Una riunione operativa coordinata dal segretario generale di Catania, Giacomo Rota, a cui ha partecipato anche il segretario generale di Cgil Sicilia, Michele Pagliaro. Nei giorni scorsi l'iniziativa, a carattere più istituzionale, si è ripetuta a Ragusa, e lo scorso giugno una analoga, la prima tra tutte, si era tenuta anche a Siracusa. Ma in aprile era stata la Cgil di Catania a presentare uno studio che, attraverso l'elaborazione dei dati di Ires Cgil, testimoniava una indubbia potenzialità e vivacità del distretto.

«Nel nostro lavoro abbiamo selezionati i temi centrali, per lo più tutti legati alle eccellenze in campo agricolo, culturale, artigianale, turistico, innovazione e tecnologia. Ma anche alle necessità primarie, ad es. quelle legate alle infrastrutture», spiega il segretario

generale Giacomo Rota.

«I passaggi di lavoro che il sindacato unito sta affrontando, sono essenzialmente tre: raccolta ed analisi dei dati pubblici a disposizione di strutture e dipartimenti al fine di analizzare i settori, e, in secondo luogo, la redazione della proposta "ad alto grado di fattibilità" con relativa consegna alle istituzioni, siano esse locali, regionali o nazionali, con una particolare attenzione al dialogo con i ministeri. Infine, siamo pronti a mettere a disposizione, nell'am-

«Una realtà ormai pronta a vedere la luce La parola d'ordine? Eccellenze»

bito di ogni progetto proposto ed eventualmente accolto, anche sportelli, strumenti, saperi e buone pratiche già proprie dell'ambiente sindacale».

Dal punto di vista economico, nei territori del distretto, l'industria produce il 41% e l'agricoltura il 45% del valore aggiunto dell'intera regione (dati Unioncamere); il valore aggiunto presuntivo 2013 si aggira intorno ai 15 mila euro procapite rispetto ai 14 mila della media regionale. Nell'area sono attive 141 mila imprese il 38% di quelle iscritte nei registri delle Camere di Commercio della regione (dati Infocamere/Movimprese). L'export delle tre provincie è pari all'80,19% dell'intero export dell'economia siciliana.

S. G.

Cisl: «In Sicilia una lotta politica senza proposte sulle emergenze»



ROSARIA ROTOLO, SEGRETARIA GENERALE CISL

ROSARIA ROTOLO*

Con l'avvento del governo Renzi è in corso una rapida trasformazione del Paese che appare però ancora lontana dal far intravedere una stabile ripresa economica con adeguate soluzioni per il lavoro. Nello stesso tempo, in Sicilia assistiamo ancora a una Regione che resta aggrovigliata in una lotta politica dal sapore vecchio, legata più alla ricerca di assetti di potere senza alcuna proposta concreta sulle vere emergenze che l'isola vive: quella economica, quella sociale e del lavoro e quella amministrativa.

A livello territoriale, i Comuni sembrano schiacciati dai cambiamenti, appaiono lenti nel comprendere la necessità della riorganizzazione amministrativa per la non più rinviabile riqualificazione della spesa e scaricano ancora i costi dei servizi sulle famiglie con l'imposizione di tasse elevatissime e di tariffe salate. La mancanza di lavoro e la pressione fiscale generano grande sofferenza nelle famiglie, nei giovani e in chi ha perso il lavoro e resta impantanato nella precarietà o nell'inoccupazione. È così che la disperazione sfocia in gesti drammatici e aumenta il rischio che la società intera resti bloccata in un vicolo cieco, con madri, padri, figli, nonni incapaci a scorgere vie d'uscita. Eppure, il territorio catanese è in grado di esprimere grandi opportunità in tanti settori: spetta al mondo del lavoro, alle imprese ma soprattutto alle istituzioni locali giocare assieme una partita di rinnovamento con l'obiettivo concreto e condiviso del lavoro e dello sviluppo del territorio.

Ciò che occorre è dunque uno "scatto" per mettere fine all'emergenza sociale ed economica che stiamo attraversando, è una pianificazione concreta per sfruttare, ad esempio, tutte le opportunità dai Fondi Europei per attrezzare il territorio. Infrastrutture, tasse locali, accesso al credito, costo energetico, processi inversi di delocalizzazione e amministrazioni "friendly" devono essere i temi attorno ai quali devono aggregarsi e impegnarsi sindacato, imprese e istituzioni, per costruire accanto alle eccellenze locali occasio-

«I Comuni, schiacciati dai cambiamenti, scaricano sulle famiglie i costi dei servizi»

ni di lavoro produttivo e opportunità concrete per i giovani. La Cisl a Catania ha già dato prova di concretezza: in presenza di investimenti in settori produttivi ha contribuito fattivamente nella proposta e nella definizione di accordi di start-up aziendali che hanno favorito l'avvio di nuove imprese tanto nel settore del commercio, quanto in quello dell'industria o in settori più specificatamente innovativi. Nel contesto della futura Città metropolitana e del costituendo Distretto Sud Est, Catania ha ottime potenzialità, con notevoli valori di innovazione e cambiamento perché si possa sperare in una ripresa strutturale e immediata per il lavoro: a ognuno l'impegno di realizzare la "maratona".

*segretaria generale Cisl

Uil: «Occorre lo SbloccaCatania ma non solo per grandi opere»



IL DIRETTIVO DELLA UIL DI CATANIA CON IL SEGRETARIO GENERALE FORTUNATO PARISI

«In tutti i settori produttivi, non solo in edilizia e non solo per le grandi opere, serve uno SbloccaCatania. Che, per ora, non c'è e non si vede neppure all'orizzonte». Lo chiede alle istituzioni politiche la Uil con il suo gruppo dirigente guidato dal segretario generale Fortunato Parisi. Con lui, in rappresentanza degli oltre 43 mila iscritti in terra d'Etna, i segretari confederali e delle organizzazioni di categoria del "sindacato dei cittadini": Armando Algozzino, Armando Alibrandi, Salvo Bonaventura, Eugenio Cambria, Giovanni Casa, Alessandro Cavallaro, Francesco De Martino, Orazio Ferrara, Nino Gatto, Cesira Ieni, Daniela La Porta, Nino Marino, Giancarlo Mattone, Salvo Mavica, Enza Meli, Giovanni Nicotra, Angelo Oliveri, Stefano Passarello, Francesco Prezzavento, Giovanni Santagati e Matteo Spampinato.

La Uil ha parlato di "SbloccaCatania-che-non-c'è" per denunciare le incompiute, in città e provincia. Fortunato Parisi, però, evidenzia come questa rivendicazione vada ben oltre i confini di un comparto: «Siamo con la Feneal quando chiede lavoro buono, cantieri utili al consolidamento antisismico degli edifici e al superamento dei gravi ritardi infrastrutturali, strumenti urbanistici per decenni negati. Ma siamo anche con la Uilm quando rivendica parità di condizioni per le imprese del metalmeccanico che chiedono solo di poter pagare le forniture energetiche a Catania quanto nel resto d'Italia».

«La Uil, inoltre, è impegnata a fianco della Uila che proprio da questa provincia ha lanciato, finora inascoltata dalla Regione, una proposta di riforma per la valorizzazione dell'ambiente e della Risorsa Forestali».

«Con Uil Fpl, UilPa UilScuola – continua Parisi – chiediamo provvedimenti che, nell'interesse dei cittadini, consentano il pieno utilizzo del patrimonio umano e professionale rappresentato dai troppi precari in servizio delle pubbliche amministrazioni: come fa il governo a ribadire il primato del contratto a tempo indeterminato, se questo rappresenta ormai un miraggio per i neoassunti proprio negli uffici pubblici? Questa, d'altronde, è anche la battaglia Uil-Temp e UilTucs per il lavoro dignitoso che una vita da precario tra call-

Richiesta alle istituzioni «per denunciare le incompiute in città e in provincia»

center e centri commerciali non può certo garantire! ».

«Con UilCom e UilRua – afferma il segretario del Sindacato dei Cittadini – vorremmo che venisse sbloccato l'immenso giacimento costituito nel territorio dal patrimonio monumentale e da autentiche istituzioni culturali, quali Teatro Stabile e Teatro Bellini, ma anche da tantissime risorse umane senza le quali questa terra non ha futuro».

«Alla UilPensionati, poi, il sostegno di tutta l'organizzazione in una vertenza-chiave per lo sviluppo nella giustizia sociale. Più che di spread tra titoli di Stato sarebbe opportuno cominciare a preoccuparsi dello spread sociale e di crescenti disuguaglianze, contro le quali la Uil non smetterà mai di combattere».

P. C.

CGIL

Camera del Lavoro
MetropolitanaVia Crociferi, 40 Catania
Tel. 095 7198111
www.cgil.itCISL
CATANIA

Catania Via Etna 55 T 095 317930



IL SINDACATO DEI CITTADINI

IL FUTURO DI CATANIA
E' NEL LAVORO DI TUTTI.
LA UIL C'E'.

U.I.L. Unione Italiana Lavoratori

Via A. di Sangiuliano, 365 Catania - Tel. 095-312106 - 321938

facebook www.uilcatania.it



[IMPRENDITORIA]

Pioggia di euro da banche a start up in un anno 91 mln

Innovazione e sviluppo: nuovo scenario del credito

SALVO GANCI

Un restyling all'impresa niente male quello che sarà possibile attuare grazie allo sblocco del credito bancario a favore appunto delle start-up italiane, neonate aziende innovative su cui le banche stanno sempre più aprendo i "cordoni della borsa", riversando una vera e propria pioggia di euro. Il totale dei prestiti erogati nell'ultimo anno dagli istituti di credito a favore delle start-up innovative e degli incubatori certificati ammonta infatti a 91 milioni di euro, con una media di 443.437 euro a operazione, complice anche e soprattutto il Fondo di garanzia.

A riferire il nuovo scenario del credito in Italia ci pensa Mattia Corbetta, membro della segreteria tecnica del ministero dello Sviluppo economico, con «l'auspicio - dice - che questi dati possano creare informazione e generare dibattito nella community dell'innovazione e dell'agenda digitale italiana, favorendo la crescita e lo sviluppo del Paese».

A riprova di ciò figurano i dati che vanno dalla metà di settembre 2013 a oggi. «Negli ultimi quattro mesi - riferisce Corbetta in un'analisi - stando ai dati sull'intervento del Fondo rilevati il 10 settembre, c'è stato un notevole incremento pari a 35 milioni euro del credito, risultato questo di una delle varie misure di sostegno all'imprenditoria innovativa introdotte dal decreto crescita 2.0 nell'autunno del 2012».

«La garanzia - aggiunge - copre fino allo 80% del credito erogato dalla banca alla start-up innovativa o all'incubatore certificato, fino a un massimo di 2,5 milioni di euro, ed è concessa sulla base di criteri di accesso estremamente semplificati, con un'istruttoria che beneficia di un canale prioritario».

«Una misura - spiega ancora Corbetta - che consente l'accesso semplificato, gratuito e diretto per start-up innovative e incubatori certificati al

Fondo di Garanzia per le pmi, un fondo governativo che facilita l'accesso al credito tramite concessione di garanzie sui prestiti bancari». Il totale dei prestiti erogati nel 2013 dagli istituti di credito è stato pari a «90.904.617 euro, con una media di 443.437 euro a operazione, per un totale di soggetti destinatari pari a 166. «Tra questi - spiega ancora Corbetta - 41 soggetti hanno ricevuto più di un finanziamento, per una durata media di 58 mesi. Due poi gli incubatori certificati che hanno usufruito dell'intervento del Fondo, 164 le start-up innovative (6,34% sul totale)».

«Nel giro di un anno - il primo intervento risale al 19 settembre 2013 - il Fondo ha concesso la garanzia su 207 operazioni di prestito dirette a start-up innovative o incubatori certificati, 28 di queste operazioni risalgono al 2013 e 179 hanno avuto luogo nel 2014, di cui 73 dall'inizio di luglio ad oggi». «Nel 2013 - riferisce la Camera di Commercio di Siracusa - sono state 28 le start-up del Siracusano interessate da tali finanziamenti. E che hanno potuto così creare 50 nuovi posti di lavoro, sostenuti dalla Camera di Commercio attraverso il Fondo di Rotazione e il Fondo di Garanzia per il microcredito (con cui sono stati erogati complessivamente, nello scorso anno, 750.000 euro), permettendo ai Confidi aderenti di garantire con percentuali dal 60% all'80% le richieste di finanziamento bancario delle nuove imprese. Dal 2009 ad oggi, il Fondo di Rotazione e il Fondo di Garanzia per il Microcredito hanno sostenuto complessivamente finanziamenti per 5.795.500,00 euro, destinati a 166 imprese di tutta la provincia di Siracusa».

I risultati migliori si attestano però al Nord. «Considerando la distribuzione territoriale delle operazioni, intese sia in termini assoluti sia rapportate al numero di start-up innovative registrate nella relativa regione (media 8%) - spiega ancora Corbetta - si registrano buone performan-



Gli istituti di credito invertono la rotta e cominciano ad aprire sempre di più i cordoni della borsa a beneficio delle neonate imprese innovative

ce in Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Abruzzo e Val D'Aosta. In particolare, in Lombardia si registrano 58 operazioni a fronte di 564 startup innovative, in Veneto 27 su 200 start-up e 25 in Emilia Romagna su 281 neonate imprese a carattere innovativo. Quarta, sempre al Nord, è il Piemonte in cui si registrano 16 operazioni su 193 startup innovative. Arrancano invece Calabria, Campania, Liguria, Puglia e Sicilia, nonostante l'impegno propugnato a riguardo. Fuori dal coro si collocano, infine (con zero operazioni) la Basilicata e la Sardegna a fronte, rispettivamente di 13 e di 80 start-up innovative».

IL RAPPORTO

Franchising 2013 traina la ristorazione ok lavoro e fatturato

Dai dati del rapporto Assofranchising Italia 2013-strutture, tendenze e scenari, elaborato in collaborazione con l'Osservatorio permanente sul franchising, emerge un quadro decisamente positivo per la ristorazione in franchising. Un settore che comprende le seguenti categorie merceologiche: ristorazione fast food, ristorazione a tema, pizzerie, piadinerie, caffetterie e bar, birrerie, enoteche e pub, gelaterie, yogurterie, chioschi, pasticcerie.

In termini assoluti il settore si conferma tra quelli trainanti con un fatturato di chiusura 2013 pari a 1.985.996.000 euro (+5,1% rispetto al 2012), 2.919 punti vendita in franchising, in leggero aumento (+0,2%), e un numero di addetti occupati che nel 2013 ha segnato un +8,4%, raggiungendo quota 27.812. In

aumento significativo anche i franchisor, le case madri, che si sono affacciate sul mercato della ristorazione con la formula del Franchising. Sono infatti 145, in aumento del +9,0% rispetto alla precedente rilevazione. Tra le diverse categorie analizzate si mantengono stabili le gelateria, yogurterie, pasticcerie e chioschi, mentre risaltano i risultati di pizzerie, caffetterie e ristorazione rapida, che complessivamente sono aumentate del +1,7% per quanto riguarda i punti vendita, del +4,3% per il fatturato e del +7,7% per numero di addetti occupati, con l'ingresso di 9 nuovi player all'interno delle categorie. Andando ad analizzare i dati su pari insegne 2012-2013 si nota come per fatturato e numero di addetti le percentuali di crescita ri-

sultino pressoché identiche, mentre il numero dei punti vendita ha subito una lieve flessione (-1,2%) rispetto all'anno precedente. Una flessione che è stata assorbita e portata in positivo per l'intero settore proprio grazie alle nuove insegne Franchisor presenti nel 2013. La marginale flessione su pari insegne è l'unico dato negativo della ristorazione in Franchising, che dal 2010 ad oggi ha visto una crescita esponenziale di insegne (+40,8%), e numeri impressionanti anche per il numero di punti vendita in franchising (+12,7%), il giro d'affari (+32,7%) e il numero di addetti occupati nel settore (+23,5%).

«Il 2014 si concluderà con un bilancio senz'altro positivo - commentano da Assofranchising - il trend di crescita è lento ma sempre costante». Dice il segretario generale e vice presidente di Assofranchising Italo Bussoli: «La ristorazione in franchising continua a confermarsi uno dei settori più positivi e storicamente solidi di tutto il panorama franchising italiano».

NUOVI BUSINESS. La scommessa di un catanese di 26 anni, studente di Ingegneria elettronica e meccanica



Ingredienti: una casa e la lista della spesa e poi arriva lui, Alberto, "chef a domicilio"

PIERANGELA CANNONE

Dal Sud al Nord per progettare un futuro più prospero. Ma poi, dopo 10 anni, realizzare che non c'è legame con una cultura che, seppure uguale, si scopre diversa. E volere tornare, così, alle origini, dopo tanti dubbi e tanti "se".

È la storia di Alberto Caracciolo, 26enne catanese, studente di Ingegneria elettronica prima e meccanica dopo. Assistente arbitrale d'eccezione e abilitato all'insegnamento come tutor di laboratorio di elettronica, elettrotecnica e fisica e... chef a domicilio.

Emigrato a soli 6 anni con la famiglia in Nord Italia, a 16 anni decide di far ripartire la sua vita da dove l'aveva lasciata da piccolo. I genitori, entrambi inseriti nel mondo scolastico, avevano chiesto il trasferimento a Brescia per permettere al figlio di concretizzare un futuro professionale ricco di opportunità.

«La mia vita - dice Alberto - è stata un pendolo. Ho frequentato l'asilo in Lombardia, dagli anni delle elementari a quelli della seconda superiore sono stato in Sicilia. Poi di nuovo in Lombardia. Tutte le estati le passavo, comunque, al Sud dai nonni. Mi pesava chiudere la valigia a fine agosto per tornare nella nebbia milanese. Poi, a 16 anni, ho messo un punto. Chiamo i miei genitori e comunico la mia decisione: quell'anno non avrei preso l'aereo per raggiungerli. E così sono tornati anche loro in Sicilia».

Dal ritorno a casa come si è svolta la sua vita?

«Ho coltivato le mie passioni e mi sono sempre messo in gioco. Volevo diventare "qualcuno", ma nella

mia terra. Sono sempre stato assetato di indipendenza. Il Nord offre maggiori opportunità. È vero. Ma credo che la sfida maggiore, quella che alla fine ti permette di gioire, sia restare. Al Sud. Il destino, però, mi ha presto restituito l'offesa fatta alla Lombardia: lo scorso anno ho fatto richiesta di supplenza per l'insegnamento e sono entrato nelle graduatorie per gli istituti tecnici. A Brescia. Ricordo ancora il pomeriggio di due anni fa, quando ho ricevuto la chiamata dalla segreteria scolastica. Mi veniva comunicato che, se accettavo l'incarico, sarei dovuto presentarmi a scuola il giorno dopo. Sono rimasto impietrito per qualche minuto. Poi ho accettato. Mia madre era molto preoccupata. Mio padre mi ha dato più coraggio. A Brescia ho imparato a cavarmela da solo. Lontano da tutti ho sviluppato amore anche per la cucina. Oggi vivo pure di questo».

Alberto, si spieghi meglio...

«Per un anno ho lavorato come cuoco a domicilio perché il mio incarico scolastico durava solo un anno, trascorso il quale avrei fatto ritorno in Sicilia. Ho appreso, quindi, l'arte e la capacità di entrare nelle cucine delle famiglie. Mi ha stimolato e oggi mi guadagno da vivere così. Ho anche un blog, in cui scambio opinioni, carico video di preparazione delle pietanze e mi confronto con altri tipi di cucine».

La rivincita degli uomini ai fornelli, verrebbe da dire. Le piacerebbe essere la "Cristina Parodi del sud"?

«Non esageriamo. Di certo sono una mente libera. Non mi interessa né essere la rivincita di

qualcuno né ascoltare chi pensa che in cucina ci stiano solo donne. Più che altro, se proprio mi si deve assegnare un'etichetta, vorrei che fosse quella di chi rivendica la capacità del Sud di essere motrice di sé stesso. Amo la mia terra e voglio contribuire alla sua rinascita. Sogno di aprire un agriturismo. Ma, al momento, coltivo il mio blog. La pagina web è interattiva e sfido i nuovi talenti tramite video-ricette. È un'idea d'impresa originale, adatta a



persone dinamiche e che si inserisce molto bene fra le tendenze di consumo alimentare degli ultimi anni. Tanti desiderano mangiare sano, in modo sfizioso ma risparmiando tempo. Soprattutto nella comodità di casa propria, cedendo il tavolo di lavoro a professionisti. Per chi sa cucinare e ha buona propensione a trattare con la gente, l'attività rappresenta un'idea di business innovativa e potenzialmente molto redditizia. Basta una casa, una lista della spesa ed ecco l'ultima rivoluzione della ristorazione, che ha già riscosso una fortunata attenzione in Francia e negli Usa. Occorre svegliare le giovani menti siciliane assopite. Le sfiderò a colpi di mestolo e, nel frattempo, mi guadagno da vivere».

Nelle foto: in alto, quarti di pollo al forno cotti con birra e verdure di stagione; accanto, paccheri al profumo di Sicilia con branzino, olive nere, pangrattato cotto, menta a prezzemolo; a destra, Alberto Caracciolo



LA RICERCA

Tra risarcimenti e regole, al via il "diritto robotico"

n quale misura e chi dovrebbe risarcire l'utente che - utilizzando un dispositivo robotico - ne risulti danneggiato, magari pensando di trattenere parte del prezzo finale di vendita del robot per creare un fondo destinato agli indennizzi. E, ancora, come stabilire regole sulla responsabilità del danno, incentivando la ricerca tecnologica con produzione di dispositivi sempre più avanzati, caratterizzati dai più elevati standard qualitativi.

I primi passi verso la definizione del diritto della robotica sono stati appena compiuti a Bruxelles, dove Erica Palmerini, docente di diritto privato alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e coordinatrice di "RoboLaw" ha presentato il documento finale dell'ambizioso progetto europeo che, per la prima volta, ha provato a tracciare le «linee guida per la regolazione della robotica». Alla Commissione e al Parlamento europeo è stato presentato lo studio di alcune delle più rilevanti tecnologie emergenti riconducibili all'ampio settore della robotica (in particolare veicoli autonomi, protesi ed esoscheletri, robot chirurgici e per uso domestico) e sono state offerte "raccomandazioni" su come l'Ue potrebbe intervenire per una loro regolamentazione. Il progetto si è concentrato sulle "regole di responsabilità", di sicuro applicabili ai robot intesi come "prodotti". Le regole in vigore, anche secondo studi empirici, non appaiono efficaci nell'aumentare la loro sicurezza dei prodotti, ma in compenso potrebbero ritardare lo sviluppo di questi prodotti robotici RoboLaw ha allora suggerito di separare la funzione di incentivo alla produzione di «beni» con alto standard qualitativo (quindi sicuri) rispetto al risarcimento del danno subito dall'utilizzatore.

Il Caf Acli è per tutti.



Specialmente per te.

Vieni al **Caf Acli**. Ti accogliamo con cordialità e ci occupiamo ogni giorno con cura e competenza delle questioni fiscali della tua famiglia.

Acli Service Palermo srl

Via Trapani 3
Tel. 0917434702

Acli Service Agrigento srl

Via Dinoloco 3
Tel. 0922402124

Acli Service Caltanissetta srl

Via Malta 105
Tel. 0934591640

Acli Service Catania srl

Corso Sicilia 11
Tel. 0952503240

Acli Service Enna srl

Via Dante Alighieri 1
Tel. 0935511267

Acli Service Messina srl

Via Oratorio della Pace 15
Tel. 090363250

Acli Service Ragusa srl

Via S. Anna 127
Tel. 0932683092

Acli Service Siracusa srl

Via Demostene 1
Tel. 0931483689

Acli Service Trapani srl

Corso Italia 66
Tel. 092322258



[EDILIZIA]

Mercato immobiliare bene i primi tre mesi adesso segna il passo

Ma risalgono le compravendite nelle città capoluogo

Dopo il risultato positivo dei primi tre mesi del 2014, dovuto agli effetti del nuovo regime fiscale in materia di imposte di registro, ipotecaria e catastale, il mercato immobiliare segna, nel secondo trimestre sempre ovviamente dell'anno in corso, un nuovo calo pari al 3,6% rispetto all'analogo periodo del 2013.

In controtendenza, invece, risalgono dell'1,8%, le compravendite di abitazioni nelle città capoluogo e del 10,3% quelle degli immobili industriali. In generale, la flessione è contenuta nel settore residenziale, che perde soltanto l'1% rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente, mentre si registrano cali superiori al 5% nel settore commerciale (-5,1%), nel terziario (-6,9%) e nelle pertinenze (-5,1%).

Questi sono i principali dati di sintesi che emergono dalla Nota trimestrale pubblicata dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate.

Si nota dunque che la flessione delle compravendite di case risulta più marcata al Sud, dove il calo è pari a -4,3% e più contenuta al Nord, -0,3%, con un'inversione di tendenza al Centro, dove le compravendite sono in crescita dell'1,7%, rispetto al secondo trimestre del 2013. Per il settore terziario, invece, la contrazione maggiore si registra al Centro (-22,3%), seguito dal Sud (-4,3%), e in coda il Nord (-2,2%).

Calo generalizzato di vendite degli immobili commerciali in tutta la penisola, con il Sud in testa (-9%) e a breve distanza il Centro (-8,8%), in chiusura il Nord (-0,7%). Il comparto produttivo dà segnali di ripartenza al Nord e al

Centro, con volumi di vendite che salgono rispettivamente del +16,2% e del +9,1%; il Sud invece perde l'8,5%.

Complessivamente, nel secondo trimestre dell'anno, aumentano del 3,8% le compravendite di abitazioni nelle otto maggiori città italiane, mentre i comuni delle rispettive province perdono l'1,2%. Spiccano i rialzi di Firenze (+12,6%), Bologna (+10,8%) e Genova (+10,3%), seguiti da quelli di Palermo (+7%), Milano (+6,9%) e Roma (+3,9%).

Di contro, a Torino e a Napoli le vendite di case sono in discesa, rispettivamente del -5,5 e del -6,3%.

Nelle province delle principali città le perdite più elevate si registrano in quella di Bologna (-6,7%) e di Genova (-4,8%). Più contenute invece sono le flessioni nell'hinterland di Milano (-2,9%), Torino (-2%) e Palermo (-1,7%). Positivo il mercato nelle province di Napoli (+2%) e Roma (+0,9%), ma il primato spetta

a quella di Firenze che raggiunge il +9,7% rispetto al secondo trimestre 2013.

«I dati dell'Agenzia delle entrate dimostrano purtroppo, e ancora una volta, che il mercato immobiliare è totalmente bloccato, salvo che in piccoli settori e zone del tutto ininfluenti sulla sostanza delle cose».

Così il presidente della Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani. «La gente non ha fiducia e non l'avrà - aggiunge Sforza Fogliani - finché non riceverà un segnale forte, come potrebbe essere la riduzione delle rendite anche solo di qualche punto percentuale, a dimostrare che l'immobiliare non è sempre il settore nel quale si va a pescare come è avvenuto con il disastroso aumento delle rendite Monti e con i pasticcia-



Dopo il risultato positivo dei primi tre mesi dell'anno, il mercato immobiliare segna, nel secondo trimestre un nuovo calo del 3,6%

ti rimaneggiamenti e le nuove imposizioni del governo Letta».

«Non giovane, poi - conclude il presidente di Confedilizia - le dichiarazioni di visionari come il sindaco Doria di Genova, il quale chiede l'aumento delle rendite catastali senza accorgersi che una revisione del Catasto, se onesta, dovrà portare a una diminuzione delle stesse, che sarà comunque tutta da vedere perché oggi non si compera né si trova da vendere mentre, per la forte tassazione specie locale, neanche la locazione assicura redditi che coprano con certezza il pagamento delle imposte».

R. L.

IL SONDAGGIO

Il mattone resta bene indispensabile per gli italiani

Gli italiani continuano a considerare il mattone come un bene indispensabile oppure il crescendo di costi, tasse, garanzie bancarie e difficoltà di mercato ha incrinato la fiducia nell'investimento immobiliare? Una risposta in proposito arriva da un sondaggio condotto nella prima metà di settembre, che sembra fugare ogni dubbio con il 73,7% di risposte a favore del mattone come investimento sicuro.

Andando ad analizzare in dettaglio il risultato, però, emergono le crepe e le inquietudini che attraversano il rapporto tra gli italiani e la casa di proprietà. Alla richiesta di motivare il sì al mattone, il 63% degli intervistati ha scelto la risposta più scontata, ovverosia la non convenienza dell'affitto nel lungo periodo. Sorprende, invece, il 17,5% di preferenze alla motivazione «resta un bene che non si svaluta nel tempo».

Se ne deduce che il mattone ha conservato la reputazione di bene rifugio malgrado i consistenti ribassi nelle quotazioni immobiliari succedutisi dal 2007 in poi.

Altrettanto meritevole di riflessione è la posizione di quel 15,8% per cui essere proprietari di casa è «rassicurante». La minoranza (23,7%) che nega fiducia al mattone ha addotto come motivazioni l'eccessiva tassazione e i costi di manutenzione (40%), l'incognita sull'effettivo aumento del valore (25%) e la difficoltà di smobilizzare in tempi brevi (25%). Appena il 10% ha menzionato la preferenza verso strumenti finanziari più flessibili e redditizi.

Avendo a disposizione un campione composto per il 56% da proprietari di casa e per il

44% da non proprietari, in larga misura giovani (18-25 anni) e giovani adulti (25-35 anni) ascrivibili per attività lavorativa al ceto medio, il sondaggio è andato a investigare sulle motivazioni che inducono gli italiani all'acquisto di un immobile o ad astenersi. A favore del grande passo figura, innanzitutto, la preferenza per il mutuo rispetto all'affitto (50%), ma hanno un peso anche il disagio della condizione di inquilino (11,8%) e il sentirsi pronti a fare un investimento a lungo termine (11,8%). Sull'altro versante, la più importante tra le ragioni ostative è senza dubbio la mancanza di disponibilità economica o di una sicurezza lavorativa (62%), seguita dalla difficoltà di accedere a un mutuo (19%) e dai costi esorbitanti di una casa di proprietà (19%). A metà strada tra i due opposti c'è la situazione di quel 23% di intervistati che hanno ottenuto l'intestazione di una proprietà di famiglia e la disarmante sincerità dell'8% che ammette di trovare più comodo stare ancora con i genitori.

L'ANALISI. Per effettuare lavori in casa si chiedono in media poco più di 13mila euro da restituire nell'arco di due anni



Finanziamenti per ristrutturazioni in due anni importo in calo del 28%

Mentre la politica spinge per semplificare e velocizzare le procedure per la ristrutturazione - anche per dare fiato ad un settore, quello dell'edilizia, in affanno da troppo tempo - aumentano le domande di finanziamento per sistemare casa. Gli italiani ricorrono dunque sempre più spesso ai prestiti. Le richieste di questa tipologia di prestito personale rappresentano oggi più del 16% del totale.

Il dato emerge dall'analisi condotta sulle domande di finanziamento presentate dall'1° giugno al 31 agosto di quest'anno: in questo arco di tempo la percentuale di prestiti ristrutturazione sul totale dei preventivi è passata dal 14,5% al 16,1%. Segno che gli italiani stanno cominciando a progettare delle modifiche al proprio immobile, pur di sfruttare gli incentivi e le agevolazioni previste dal decreto "Sblocca Italia".

Mettere in ordine la propria casa, però, ha un costo spesso elevato e la richiesta media per questa finalità è tra le più alte: gli italiani alle prese con la ristrutturazione chiedono, in media, appena più di 13.000 euro

(per l'esattezza 13.100 euro, cifra che, in due anni, si è ridotta del 28%), da restituire in un periodo piuttosto lungo, 75 mesi (poco più di sei anni). La rata media con cui si rimborsa il prestito ammonta a circa 220 euro mensili, da ripagare con uno stipendio medio dichiarato di 1.700 euro al mese. L'età del richiedente è di 43 anni: a ricorrere a questo tipo di prestito sono prevalentemente gli uomini (7 domande su 10 arrivano da soggetti di sesso maschile) - anche perché sono di solito loro, in famiglia, a guadagnare di più rispetto alle donne.

Ma, che tipo di lavori vengono effettuati oggi negli appartamenti? Si cerca tendenzialmente di operare ristrutturazioni di tipo conservativo, mantenendo gli elementi originali e caratteristici, tra cui travi a vista, serramenti in legno, fregi d'epoca.

Un discorso diverso però viene effettuato per la prima casa, dove si tende a inserire elementi moderni, come pavimenti in ceramica o meglio, in gres porcellanato, nonché vasche appoggiate, docce e sanitari sospesi nei bagni.

Questo il prospetto a livello nazionale: analizzando i preventivi regione per regione, si scopre che gli importi più elevati sono richiesti in Calabria (17.200 euro) e nelle Marche (16.100 euro), mentre quelli più piccoli in Basilicata e Trentino Alto Adige (le uniche regioni con una richiesta

media attorno ai 10.000 euro).

Toscana e Sardegna sono le uniche regioni in cui si conta di rimborsare la cifra richiesta in un periodo di tempo che supera le 80 mensilità, mentre - grazie anche ad importi medi richiesti più bassi - si resta attorno ai 5 anni in Trentino Alto Adige, Basilicata e Liguria.

Diversamente da quanto annunciato in un primo tempo, la versione ufficiale del decreto "Sblocca Italia" non contiene la pro-



roga delle detrazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie e la riqualificazione energetica degli edifici.

Mentre si attende la legge di stabilità per capire se questa iniziativa sarà in vigore anche nel 2015, gli italiani si stanno dunque affrettando a compiere i loro lavori entro la fine del 2014: da qui l'inevitabile aumento delle domande di prestito per la ristrutturazione.

R. L.

RESTAURO

Le Corbusier ieri Le Corbusier oggi

La Fondazione Le Corbusier di Parigi detiene il diritto morale sull'opera del grande architetto. Questo significa che un suo comitato di esperti valuta gli interventi di restauro, trasformazione, ampliamento o rifacimento delle circa 70 opere di Le Corbusier sparse nel mondo. I cantieri di restauro aperti fino ad oggi sono diventati una fondamentale occasione per conoscere più a fondo queste opere e la loro materialità. Per questa ragione è stato creato dalla Fondazione un Archivio del Restauro che raccoglie tutti i documenti ricevuti o recuperati con difficoltà dagli architetti incaricati dei restauri (studi preliminari al progetto, capitolati d'appalto, fotografie, rilievi, studi specifici di specialisti, ingegneri, restauratori, etc.), ma anche i più significativi materiali recuperati nel corso dei lavori. Attraverso la lettura di diversi cantieri lecorbuseriani, un volume prova a delineare il dibattito critico attorno al restauro della modernità architettonica. Si intitola «Le Corbusier dopo Le Corbusier. Retoriche e pratiche nel restauro dell'opera architettonica» il libro di Susanna Caccia. Caccia offre una strada interpretativa che non tralascia di tenere insieme una storicizzazione della letteratura su Le Corbusier e la riflessione, teorica e storiografica, sul restauro delle sue architetture, anche tenendo conto dell'ampio dibattito sul patrimonio e la patrimonializzazione che sta prendendo corpo negli ultimi vent'anni. L'autrice del libro ha avuto la possibilità di consultare questo archivio ancora in gran parte inedito e inesplorato e di raccontare così la storia e le problematiche di alcuni di questi interventi, dalla intricata vicenda della Villa Savoye ai cantieri della Ville La Roche e Jeanneret fino alla Cité de Refuge. Oltre alle considerazioni specifiche sull'opera di Le Corbusier, emergono dal racconto le problematiche più generali del restauro della modernità architettonica.

ACCORDO ANCI FEDERLEGNO-ARREDO

Allo scorso Meeting di Rimini, il Presidente di FederlegnoArredo Roberto Snaidero e il presidente di Anci (Associazione nazionale comuni italiani) Piero Fassino hanno sottoscritto un protocollo di intesa finalizzato alla diffusione delle tecnologie costruttive in legno. FederlegnoArredo metterà a disposizione le competenze del proprio ufficio tecnico, organizzando percorsi formativi destinati ai tecnici delle pubbliche amministrazioni e ai professionisti del settore per diffondere competenze e approfondire temi dedicati all'ingegneria e tecnologia delle metodologie costruttive in legno. L'Anci ha ravvisato la necessità di un approfondimento rivolto a progettazione e direzione lavori di

soluzioni costruttive a basso impatto ambientale, energeticamente efficienti e sicure da un punto di vista di resistenza al sisma e al fuoco. Tale intesa quindi si inserisce all'interno di una politica nazionale che tende a rinnovare e migliorare il parco edile rivolto all'edilizia scolastica e non solo. La casa non è soltanto il luogo in cui abitiamo, ma il luogo della nostra identità, e il modo in cui viene costruita svolge in questo senso un ruolo fondamentale" commenta Fassino. "L'accordo fra Anci e FederlegnoArredo va in questa direzione: contribuire, sulla base di una cooperazione, a politiche abitative che siano ecologicamente sostenibili, a costi accessibili. È un'occasione di innovazione".

【 EDILIZIA 】

MONDO
lavoro

Edifici del futuro Una casa “muta forma” al variare del clima

Una struttura visionaria che sfrutta polimeri memory foam

Una casa intelligente in grado di cambiare forma in base alle condizioni climatiche esterne. Sembra fantascienza eppure questo potrebbe essere concretamente il nuovo traguardo degli edifici hi-tech del futuro grazie a un prototipo innovativo che potrebbe rivoluzionare completamente il settore della domotica.

Si tratta di una struttura visionaria battezzata con il nome di «Translated Geometries», capace di modificare la propria forma a seconda delle variazioni climatiche.

La nuova casa intelligente «muta forma», potrebbe quindi sfruttare presto questo nuovo prototipo come «copertura strutturale», grazie a una particolare tipologia di polimeri «memory foam», costituiti da un materiale composito in grado di deformarsi e poi tornare alla forma originale in base alle variazioni della temperatura, dell'umidità e della luce.

La nuova struttura «Translated Geometries», sviluppata da un team di quattro studenti spagnoli dell'Institute for Advanced Architecture of Catalonia (Iaac), è capace, in particolare, di modificare la propria forma in seguito all'esposizione della sua superficie con temperature superiori ai 60°C.

La struttura, reagisce quindi alle alte temperature, modificando e quadruplicando la sua forma grazie ai materiali estremamente flessibili ed elastici. Una volta raffreddata invece, la struttura ritorna alle sue dimensioni originali.

La casa intelligente realizzata con la



struttura muta forma «Translated Geometries», a detta dei progettisti, sarà quindi più flessibile e sensibile al clima, migliorando le qualità del suo ambiente interno (con meno dipendenza dai sistemi di climatizzazione) ed aumentando conseguentemente la sua efficienza energetica. E per una casa completamente efficiente arrivano le finestre intelligen-

ti: cambiano colore (da blu scuro a trasparenti a seconda della luce) grazie ad un sistema che riesce ad accumulare autonomamente l'energia sufficiente per auto-ricaricarsi. Non vi è bisogno, quindi, di una batteria esterna.

Grazie alle finestre intelligenti, in grado di cambiare colore in base alla luce si risparmia dunque energia in casa.



Le finestre intelligenti cambiano colore e si risparmia energia

Le finestre intelligenti, messe a punto a Singapore, da un gruppo di ricerca coordinato da Xiao Wei Sun, del Politecnico di Nanyang sono in grado di cambiare colore utilizzando batterie ricaricabili, senza perciò la necessità di essere alimentate dall'esterno. Tutto questo è possibile grazie agli elettrocromici, un tipo di materiale in grado di cambiare colore in risposta a stimoli esterni di natura elettrica.

Gli elettrocromici, da soli sono in grado di immagazzinare ioni ed elettroni. Quello utilizzato nelle finestre è il Blu di Prussia, utilizzato da secoli come colorante e ottenuto dalla reazione tra il ferrocianuro di potassio e particelle cariche (ioni) di ferro. Appena le finestre intelligenti en-

treranno in commercio potranno essere una valida scelta per chi è attento al bilancio energetico degli edifici. I vetri capaci di cambiare colore a seconda della luce permetteranno di ridurre sia l'uso dei condizionatori sia il riscaldamento, con un risparmio di energia elettrica.

Un passo in avanti nel campo dell'efficienza energetica del settore edile arriva anche dai nuovi pannelli isolanti multitasking per la casa. Si tratta, in pratica, dei nuovi pannelli «C-Sis» per la copertura e l'isolamento della casa, in grado di migliorare l'efficienza energetica, sveltire i processi, accelerare i tempi di costruzione. Sono «multitasking» perché proteggono da vento, acqua, calore e durano più a lungo.

Il nuovo sistema «C-Sis» combina infatti la sua tradizionale capacità di isolamento termico, con una barriera aria-acqua ed un meccanismo per il drenaggio dell'acqua piovana.

I pannelli isolanti «C-Sis» per la copertura e l'isolamento della casa sono inoltre sviluppati per rimpiazzare

il tradizionale uso del compensato. Un materiale, questo, che viene utilizzato dopo l'adozione di sistemi per la schermatura dell'aria e della pioggia (aumentando di conseguenza i costi d'investimento per il miglioramento delle prestazioni energetiche dell'abitazione), garantiscono l'adozione di più tipologie di schermatura in un'unica soluzione, riducendo di conseguenza le spese e i tempi di realizzazione delle coperture. E sono composti da una particolare pellicola esterna, costituita da un composto di fibra di vetro rinforzata sigillata chimicamente. I rischi che il pannello, una volta protetto dalla pellicola, subisca danni da umidità o muffe sono molto bassi.

Tutte queste caratteristiche, assicurano i progettisti, permettono di risparmiare il 20-30% dell'energia utilizzata dai sistemi di ventilazione e condizionamento termico della casa. Per maggiori informazioni è possibile fare riferimento al sito ecoseven.net.

UNA RICERCA SPAGNOLA HA PERMESSO DI TRASFORMARE IN RISORSA BIO-EDILE UN PRODOTTO DI SCARTO DELLA PRODUZIONE ENERGETICA

Un cemento green per spazi interni ecologici

Il conglomerato è realizzato grazie alle ceneri prodotte dal processo di combustione della biomassa

La casa ecologica si potrà costruire grazie all'utilizzo di un innovativo cemento green, realizzato grazie alle ceneri prodotte dal processo di combustione della biomassa.

Il nuovo cemento ecologico è stato ottenuto da un team di ricercatori spagnoli della Escuela Politécnica Superior de Linares della Universidad de Jaén (Uja), attraverso speciali test chimici, fisici e mineralogici che hanno permesso di trasformare in «risorsa bio-edile» un prodotto di scarto della produzione energetica.

Per ottenere il cemento ecologico, gli scienziati hanno quindi aumentato progressivamente (dal 10 al 90%) il quantitativo di ceneri prodotte dalla combustione di biomassa, all'interno del composto in sostituzione parziale del cemento Portland, valutandone le prestazioni chimiche e fisiche, nonché l'impatto ambientale. Le

ceneri utilizzate dai ricercatori, sono state ovviamente quelle «pesanti», ossia quelle ceneri che, durante il processo di combustione della biomassa si depositano sul fondo della caldaia, a differenza delle polveri «volatili», non contengono cloro e potassio (considerate sostanze inquinanti) e non vengono spinte in alto sui filtri dell'impianto dai gas di incenerimento.

Le ceneri impiegate per il nuovo cemento ecologico, provengono inoltre dalla combustione di differenti biomasse, una miscela di scarti della produzione di olio di oliva e di rifiuti agricoli (potature di alberi da frutto, vigneti e pioppi). Ovviamente, una volta realizzati, i nuovi blocchi di cemento green sono stati sottoposti ad una vasta gamma di test in laboratorio per valutare resistenza, pressione e trazione del materiale, sottoponendolo a procedure di congelamento, essiccazione e umidità.

La casa ecologica potrà essere costruita anche con i mattoni di carta riciclata. Avrebbe così, secondo i ricercatori, l'innegabile vantaggio di essere isolata termicamente proprio a causa della bassa conducibilità termica dei suoi laterizi, con un conseguenti risparmi energetici sia per il riscaldamento invernale che per il raffreddamento estivo dell'abitazione. Consentirebbe poi, oltre ad un'innegabile riduzione dei consumi termici, anche un risparmio delle materie prime utilizzate nel processo di creazione dei laterizi, attraverso la selezione ed il recupero della cellulosa scartata in ambito industriale. Purtroppo, l'unico aspetto negativo del nuovo mattone di carta riguarderebbe la sua forza meccanica che sarebbe inferiore rispetto ai laterizi tradizionali.

Per maggiori informazioni è possibile fare riferimento al sito ecoseven.net.





MOBILI DI TRAPANI

NISCEMI (CL)
Tel. 0933 953505

TI ASPETTA CON UN'IMPERDIBILE OFFERTA

SCEGLI UNA CUCINA ED IL FRIGORIFERO TE LO REGALIAMO NOI!



Operazione a premi valida per gli acquisti effettuati entro il 15 dicembre. Regolarmente convalidati sul sito www.scavolini.it.



Vastissima esposizione di mobili classici e moderni...IL MEGLIO DEL MOBILE ITALIANO.



[EDILIZIA]

Nuove disposizioni per manutenzione e acquisto immobili

Semplificazioni, meno documenti, pressione fiscale più lenta

Nuove regole per la manutenzione e l'acquisto degli immobili: più semplicità, meno documenti e meno tasse. Il nuovo beneficio fiscale sull'acquisto di abitazioni da affittare, l'esenzione da bollo e registro per gli atti che convalidano la rimodulazione al ribasso dei canoni di locazione pattuiti con contratti ancora in corso e la più ampia definizione del concetto di "manutenzione straordinaria" entrano nelle guide ad hoc, pubblicate sul sito dell'Agenzia delle Entrate.

Si tratta di misure previste dallo "Sblocca Italia". La brochure "Fisco e casa: acquisto e vendita" accoglie la deduzione Irpef dal reddito complessivo, pari al 20% del prezzo di acquisto risultante dall'atto di compravendita, nel limite massimo di spesa di 300 mila euro (per una deduzione massima, quindi, di 60mila euro): un incentivo, da ripartire in otto quote annuali di pari importo (al massimo 7.500 euro all'anno), che l'articolo 21 riserva a chi, negli anni 2014-2017, acquista immobili abitativi, nuovi o ristrutturati, da imprese di costruzione o ristrutturazione, da cooperative edilizie o dalle ditte che hanno effettuato gli interventi edilizi. Fermo restando il limite massimo complessivo di 300 mila euro, l'agevolazione spetta anche per la costruzione di un'abitazione su un'area edificabile già posseduta. In pratica, si potranno portare in deduzione anche le spese sostenute dal contribuente persona fisica per prestazioni di servizi, dipendenti da contratti di appalto, per la costruzione di un'unità immobiliare a



destinazione residenziale.

La guida riporta le condizioni necessarie per poter usufruire dell'agevolazione. "Fisco e casa: le locazioni", invece, riporta la novità contenuta nell'articolo 19, cioè l'esenzione dalle imposte di registro (67 euro) e di bollo (16 euro per ogni foglio) per la registrazione dell'atto con cui proprietario e inquilino si accordano per la riduzione del canone di un contratto di locazione ancora in essere. Infine, nella guida "Ristrutturazioni edilizie: le agevolazioni fiscali", entra la più ampia definizione di "manutenzione straordinaria".

In particolare, ora sono compresi nell'ambito degli interventi di manutenzione straordinaria anche quelli che consistono nel frazionamento o accorpamento di unità immobiliari, pure se variano le superfici delle singole unità immobiliari, purché però non venga modificata la volumetria complessiva degli edifici e sia mantenuta l'originaria destinazione d'uso. Altre due novità significative si rilevano infine nella definitiva sostituzione della denuncia di inizio attività con la Scia, che potrà essere utilizzata anche per le varianti minori al permesso di costruire. Per questi ultimi au-



Più semplicità, meno documenti e meno tasse. Il nuovo beneficio fiscale sull'acquisto di abitazioni da affittare, l'esenzione da bollo e registro per gli atti che convalidano la rimodulazione al ribasso dei canoni di locazione pattuiti con contratti ancora in corso entrano nelle guide ad hoc

mentano le opzioni in deroga agli strumenti urbanistici, non più limitate agli edifici pubblici, ma estese anche al recupero di aree industriali dismesse. Ciò per favorire, secondo le indicazioni governative, il recupero e la riqualificazione al consumo di suolo. La deroga, in queste ipotesi, non riguarderà soltanto i limiti di densità edilizia, altezza e di distanza tra i fabbricati, potendosi prevedere anche destinazioni d'uso diverse rispetto a quanto programmato dagli strumenti di pianificazione.

LU. SI.

IL MERCATO IMMOBILIARE A VENEZIA

Canoni d'affitto alle stelle spariscono i negozi storici

Le grandi griffe spingono in alto i canoni di locazione a Venezia e cambiano i connotati al commercio in centro storico. La presenza di brand internazionali ha inciso sul mercato immobiliare decretando la chiusura di molti negozi multi-marca situati fuori dai percorsi delle Hight Street. Un fenomeno che, unito alla crisi, ha determinato anche un'estensione geografica delle strade del lusso. Venezia, assieme a Roma, Milano e Firenze, è la città in cui le Hight Street continuano a fare affari, e che - assieme a Milano e alla capitale - vanta il primato degli affitti più alti:

fino a 600mila euro all'anno per un negozio di 100 mq nelle vie del lusso del centro storico. Il graduale abbandono delle calli a ridosso del centro da parte dei negozi storici ha lasciato spazio ai grandi brand, consentendo al lusso di espandersi anche oltre i confini tradizionali e ora nuove Hight Street si affacciano al mercato: sono quelle di Calle Valleresso e della Frezzeria, con canoni d'affitto tra i 2.500 e i 6mila euro a metro quadro all'anno. Il che significa che per un negozio di 100 metri quadri in queste zone l'affitto annuo varia fra i 250mila e i 600mila euro.

VUOI ESSERE UNO DI NOI?

L'immobiliare numero uno al mondo

Platinum

S. G. LA PUNTA (CT)
VIA DUCA D'AOSTA, 29
095.7410271

Contattaci allo 095.7410271 o manda il tuo curriculum a platinum@remax.it

LA NOSTRA OFFERTA E' RIVOLTA A:
Collaboratori d'agenzia - Agenti immobiliari - Titolari - Nuovi del Settore

m² metroquadro immobiliare

www.mdueimmobiliare.it

San G. La punta - Via A. Manzoni
divincenzo@mdueimmobiliare.it

LA SICILIA

CERCHI CASA?...TROVA CASA.... ANCHE SU www.lasicilia.it

Agente FIDUCIA

Soluzioni a mare, in campagna e in cittàsoprattutto affari

Stiamo lavorando per voi!

Azienda Immobiliare a conduzione e costo familiare

www.agentefiducia.it
095 605999 agentefiducia@email.it

Agente FIDUCIA Immobiliare

【 EDILIZIA 】



Gestione online delle pratiche e semplificazioni

Sportello unico CPortal per i professionisti

LUCA SIGNORELLI

Con il sistema CPortal per la gestione online delle pratiche edilizie, professionisti come ingegneri, architetti e geometri, hanno a disposizione uno strumento che rende la comunicazione con la pubblica amministrazione più rapida ed efficace. Oggi le pratiche edilizie possono essere gestite dai professionisti completamente online, attraverso lo sportello unico CPortal che è stato adottato finora in più di cento Comuni italiani.

In Sicilia sono i Comuni di Acquadolci (Messina) e Favara (Agrigento) ad averlo attivato. Il progetto – rivela il portale italiano dell'edilizia – è stato sviluppato da una società specializzata in software e soluzioni per l'automazione degli uffici tecnici della Pubblica amministrazione per rispondere all'esigenza di trasferire in modo più agile le informazioni da ufficio a ufficio, da professionisti (ingegneri, architetti, geometri) a uffici e da Comune a cittadino. Ad oggi sono circa 10mila le pratiche presentate in Italia allo sportello unico per l'edilizia CPortal. Per i professionisti i vantaggi vanno dal recupero via internet delle informazioni relative alle modalità di presentazione delle pratiche e della modulistica autocomponibile secondo quanto richiesto dall'ufficio tecnico, alla conservazione in un archivio personale, di ogni professionista, che contiene i documenti prodotti per la presentazione della pratica. Il sistema permette l'utilizzo di tabelle, predisposte e aggiornate dall'ufficio comunale, inerenti vie, zone



del Prg, tipi di interventi, oneri di urbanizzazione. Con CPortal diventa difficile commettere errori nella presentazione di una pratica edilizia perché il sistema accompagna passo dopo passo il professionista nella compilazione della documentazione, segnalando eventuali errori e omissioni. Il sistema si basa su una piattaforma tecnologica di content management system che è web based e open source, perciò altamente flessibile e personalizzabile. Si tratta di un sistema modulare che consente di attivare o disattivare singoli moduli legati a differenti funzionalità in tempi diversi. L'attivazione di uno di essi non comporta



alcuna modifica al sistema, né l'installazione di componenti aggiuntive. Una sezione di amministrazione di CPortal permette di intervenire sulla configurazione e sulla gestione dello sportello in funzione delle proprie necessità.

I moduli sono cinque: ArchiPro per la presentazione delle pratiche edilizie, ArchiNet per la consultazione delle pratiche, VoloNet è la parte dedicata alla cartografia online. Inoltre, il modulo Catasto è dedicato alla consultazione dei dati catastali, mentre per l'accesso alla modulistica e ai regolamenti comunali, è disponibile NormaChiara. Il modulo ArchiPro permette al professionista di inoltrare al Comune, tramite Internet, la domanda di una pratica edilizia completa di tutti i dati e gli allegati necessari che il funzionario pubblico può automaticamente importare nel software di gestione Archi 7. Per ogni tipo di pratica, CPortal fornisce informazioni relative al procedimento. Prima

Oggi le pratiche edilizie possono essere gestite dai professionisti completamente online, attraverso lo sportello unico CPortal che è stato adottato finora in più di cento Comuni italiani

che la pratica sia inviata al Comune, il sistema fa un controllo formale di correttezza e completezza dei dati inseriti e, solo quando la pratica è completa e corretta, permette di inoltrarla tramite Pec all'ufficio competente. Per ricercare e consultare le pratiche edilizie in modo da visualizzarne l'iter cronologico o i dati della cartografia, si utilizza il modulo integrato nel portale ArchiNet. Tramite VoloNet, invece, il professionista può anche accedere alle mappe disponibili (mappe catastali, strumento urbanistico, database topografico) grazie a un avanzato strumento di web Gis. Con il modulo Catasto si possono consultare le informazioni catastali in base alle politiche d'accesso definite dal Comune.

GLI ARCHITETTI

Permessi edili ancora costi alti e tempi lunghi

«L'Italia è al 112° posto su 185 Paesi per numero di procedure, tempi e costi necessari per poter avere un permesso in edilizia con una Germania che si colloca al 12° posto e dove perfino la Grecia occupa una posizione migliore della nostra». Così il Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori. «Se poi guardiamo la classifica dei tempi necessari ad avere un permesso - avverte - è la debacle: siamo al 151° posto, in fondo alla classifica. Il Regno Unito autorizza un progetto in 88 giorni, gli Usa in 91, la Germania in 97 giorni e noi in 233». «Sono questi i dati contenuti in una ricerca della Banca mondiale - rileva il Consiglio nazionale - che i parlamentari, che stanno per procedere alla conversione in legge del decreto Sblocca Italia, devono tener ben in evidenza perché essi danno il quadro plastico e la spiegazione razionale delle ragioni per cui in Italia l'edilizia è crollata, le banche non fanno credito ai progetti e i grandi investitori vanno altrove».

«È più che urgente cambiare subito - rimarca - questa inaccettabile situazione, se vogliamo davvero rimettere l'Italia sui binari dello sviluppo, avendo tutti ormai molto chiaro che le lungaggini burocratiche non hanno garantito né la salvaguardia dei territori né la fine dell'abusivismo edilizio, anzi».

«Lo "Sblocca Italia" diventando legge - fa notare il Consiglio nazionale degli architetti - può superare i



problemi formali di contenimento legislativo dei decreti legge, ed è perciò strategico per intervenire con un approccio assai più profondo e riformista di quanto abbia potuto fare il governo».

«Per esempio reintroducendo il regolamento edilizio nazionale elenca maggiori responsabilità della Pa inerte, limiti temporali all'autotutela della Pa e ai diritti di terzi. Tre mesi, con certezza del diritto, sono un tempo più che sufficiente per dire di sì o di no a un progetto: in caso contrario l'industria edilizia affonderà definitivamente (750 mila occupati in meno) e con essa l'Italia, considerato che il settore vale circa il 15% del pil nazionale».

R. L.

GLI ULTIMI DATI ISTAT CONTINUANO AD ESSERE NEGATIVI. IN ASSENZA DI INTERVENTI DECISIVI, LA CRISI PROSEGUIRÀ ANCHE NEL 2015

Gli ultimi dati diffusi dall'Istat relativi al secondo trimestre 2014 continuano ad essere negativi per il settore delle costruzioni. Gli occupati nel settore delle costruzioni diminuiscono del 3,8% rispetto allo stesso trimestre del 2013 (-4,3% il primo semestre 2014 rispetto al primo semestre 2013). Nel secondo trimestre 2014 è anche il settore con il dato più negativo, i servizi scendono dello 0,6% mentre riprende a crescere l'industria in senso stretto (+2,8%) e l'agricoltura (+1,8%).

Il numero totale di occupati, in tutti i settori economici, diminuisce dello 0,1% che significa 14.100 occupati in meno, rispetto allo stesso trimestre 2013, come risultato di 61.000 in meno nelle costruzioni, 91.500 in meno nei servizi, 123.800 in più nell'industria in senso stretto e 14.600 in più nell'agricoltura.

Nel secondo trimestre 2014 l'econo-

Costruzioni 2014, in calo occupazione e servizi Ance: contrazione del 2,5% negli investimenti

mia italiana continua a decrescere. Il Pil, nella stima diffusa dall'Istat, è diminuito dello 0,2% sia rispetto al trimestre precedente sia rispetto all'analogo trimestre del 2013. Il dato negativo del secondo trimestre 2014, è la sintesi di un andamento negativo nelle costruzioni e nell'industria in senso stretto e di modesti aumenti nei servizi e nell'agricoltura.

Nel secondo trimestre 2014 gli investimenti in costruzioni registrano una riduzione del 2,3% rispetto allo stesso trimestre del 2013 e nella media del primo semestre 2014 il calo è del 2,2% rispetto al primo semestre 2013. Il con-



COSTRUZIONI, CALANO OCCUPAZIONE E SERVIZI

suntivo del primo semestre dell'anno è in linea con la valutazione Ance pubblicata nell'Osservatorio congiunturale di luglio che per il 2014 stima una riduzione degli investimenti in costruzioni del 2,5% rispetto all'anno precedente (-6,9% nel 2013 rispetto al 2012). Nel 2015, in assenza di incisivi interventi di politica economica e di allentamento della stretta creditizia, per il settore proseguirà, per l'ottavo anno consecutivo, la drammatica crisi che viene rappresentata nello scenario definito "tendenziale".

In questo contesto si stima un'ulteriore contrazione dei livelli produttivi,

con un calo degli investimenti in costruzioni del 2,4% in termini reali su base annua. Nell'analisi Ance dei singoli comparti, la nuova edilizia abitativa perderà il 10,9% nel confronto con il 2014, mentre per gli investimenti non residenziali privati e pubblici il calo si attesterà, rispettivamente, al -1,1% e al -4,3% in termini reali. Il recupero abitativo, in assenza di modifiche legislative, registrerà un aumento più contenuto dello 0,9%. Per interrompere la lunga crisi del settore delle costruzioni e soprattutto per dare rilancio alla crescita economica del Paese, l'Ance ha formulato un secondo scenario che tiene conto di un investimento aggiuntivo di 5 miliardi di euro nel comparto delle opere pubbliche oltre che della proroga del potenziamento degli incentivi fiscali (50% e 65%) relativi agli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica.

LU. SI.

MERITO DEGLI AGENTI IMMOBILIARI, VERI E PROPRI "MESTIERANTI" DELLE COMPRUVENDITE

Mercato immobiliare, lenta ripresa nel Catanese

Eppur si muove. Ma con lentezza. «Il mercato immobiliare, nonostante la crisi, continua a crescere seppur con i suoi tempi e con soluzioni selettive e razionali». Ne è convinto Nino Nicolosi, presidente della Fimaa (Federazione italiana mediatori agenti d'affari) di Catania, che sottolinea come questo sia possibile grazie anche e soprattutto all'importante contributo degli agenti immobiliari, «veri e propri "mestieranti" delle compravendite che con i loro pareri e consigli sono sempre pronti ad anticipare e a dettare i tempi delle operazioni immobiliari».

L'andamento del mercato ci spiega che l'hinterland delle grandi città e parte del centro dei capoluoghi di provincia soffrono maggiormente laddove ci sono problematiche legate al mondo del lavoro, ai costi di trasferimento e coinvolge principalmente il collocamento di grandi immobili e nuove costruzioni.

«Per questo motivo la tipologia di immobile più richiesta – afferma Domenico Marcedone, Vicepresidente Vicario della Fimaa Catania – è il tre vani poiché sposa ap-

pieno il bisogno comune, essendo alla portata di tutti. Sia delle nuove coppie sia di quelle vecchie che hanno bisogno di ridimensionare i propri spazi. Che non intendono sfiorare i 1.500-2.000 euro al metro quadro. Più piccolo è l'immobile, più semplice è da collocare. L'immobile è stato sempre un "bene rifugio". Sono dunque fiduciosi in un suo rilancio. Solo recuperando il tessuto urbano (dei centri storici in particolare) ci potrà essere ripresa».

Le zone periferiche esprimono una maggiore sofferenza rispetto alle zone centrali e semicentrali. «Le più richieste – riferisce Marco Peruzzo, Componente di Giunta della Fimaa Catania- sono le zone centrali della città. A Catania ad esempio conferma la propria validità in termini di preferenze immobiliari la zona che va da piazza Trento a Piazza Europa, da viale Regina Margherita fino in via Etnea. Il centro storico ha avuto invece una pesante flessione rispetto a 6 anni fa. L'espansione immobiliare interessa poi i quartieri limitrofi a ridosso della città (come ad esempio la zona del Canalicchio). Il mercato è

in leggerissima risalita, ma solo per quanto riguarda la compravendita e non le quotazioni. Sono valori che resteranno tali almeno per un quinquennio. Dopo anni di ribassi continuativi di prezzi e compravendite e considerando il reddito procapite del nostro territorio è senza dubbio un segnale positivo ma da accogliere comunque con prudenza».

«Il mercato delle locazioni è rivitalizzato dalla difficoltà negli ultimi anni di acquistare una casa e «per le locazioni immobiliari ad uso abitativo – spiega Giacomo Bonanno, consigliere Fimaa Catania - ci attestiamo mediamente ad un minimo di 4 euro mensili al metro quadro. Ma è un valore che dipende dalla zona. A Catania nel quartiere Librino ad esempio non c'è mercato. Nel segmento residenziale arriviamo invece a 10-11 euro mensili al metro quadro».

«Il discorso si fa complesso in riferimento alle locazioni a uso commerciale. Sempre riferendoci a Catania vanno forte i micro centri a ridosso della città come la zona di Barriera, Canalicchio. Con una preferenza d'acquisto

che dipende dal tipo di attività commerciale che si intende avviare. Il range in questo caso è molto più ampio, definito da un minimo di 5 euro mensili al metro quadro ad un massimo di 20-25 euro mensili al metro quadro».

Prove generali di una ripartenza?

«Posso affermare che qualcosa comincia a muoversi », commenta Angelo Nicolosi, Componente di Giunta della Fimaa Catania. Che aggiunge: «Il primo semestre 2014, infatti, ha subito un piccolo calo dei valori immobiliari scambiati di circa il 5% ma parallelamente un incremento delle vendite di oltre l'1,5%. Ciò testimonia che il minimo storico dell'ultimo ciclo (che è di 6 anni) è stato superato. Fino al 2012 per comprare una casa media, a causa della bolla speculativa, erano necessari 14 anni di stipendio, oggi siamo tornati ai valori rata/reddito del 1994 con 7-8 anni di stipendio per comprare un immobile. Il mercato crescerà però non lo farà come negli anni passati. Tanto meno i valori immobiliari che subiranno giusti rialzi relativi al reale andamento del carovita».

SAL. GA.



【 ISTRUZIONE 】

Tecnologia, scuola “bocciata” dagli studenti

Solo un ragazzo su 6 è soddisfatto della connessione wi-fi e l'80% dichiara di non utilizzare mai pc o tablet in classe

Scuola 'bocciata' in tecnologia. Solo un ragazzo su 6 è soddisfatto della connessione wi-fi a scuola e l'80% dichiara di non utilizzare mai pc o tablet in classe. A rilevarlo è un sondaggio di Skuola. net su oltre 1600 studenti tra gli 11 e i 19 anni. Poco confortanti i dati relativi alla presenza di computer, aule computer e tablet nelle scuole. Gli studenti che hanno partecipato al sondaggio riferiscono infatti di utilizzare molto sporadicamente un'aula computer: tutti i giorni tra i pc solo il 12% dei ragazzi. Uno su 5 invece utilizza il laboratorio informatico una volta a settimana, uno su 5 una volta al mese.

Tra chi dichiara di non avere un'aula pc, il 10% degli intervistati, e chi invece non ci ha mai messo piede, il 39%, arriviamo ad un triste 50% di studenti che non ha mai visto un laboratorio di pc. Il 90% degli intervistati dichiara comunque di avere un'aula computer a scuola, peccato che il 40% non la utilizzi mai.

Secondo i dati ufficiali di viale Trastevere: il 78% delle scuole possiede laboratori con dotazioni multimediali per la didattica, connesse in rete. La media si alza oltre l'80% in regioni come Friuli, Emilia Romagna, Umbria, Marche e Basilicata. Si abbassa sotto la media in Piemonte e Lombardia, Lazio, Veneto, Sardegna e Campania. Fanalino di coda la Calabria con il 69,7% di scuole dotate di aula pc.

Tra i banchi di scuola presenti solo quaderni e libri cartacei, i tablet neanche l'ombra. O quasi. Solo il 6,7% degli studenti ha assicurato di possedere un tablet o un pc ciascuno, nella propria classe, messi a disposizione dalla scuola stessa. Un dato decisamente troppo basso rispetto alla percentuale di quanti non usano niente di tutto ciò per fare lezione: il 78%. Una minima quota, il 4%, ha addirittura provveduto all'acquisto del materiale tecnologico di propria tasca. Mentre un 11,6% degli intervistati

dichiara di utilizzare in classe i tablet o i pc personali, portati quindi da casa e comprati da mamma e papà. I dati del Miur, per l'anno 2013-2014, assicurano un rapporto alunno-pc pari a 7,8. Oltretutto in calo rispetto all'anno precedente, il 2012, quando si registrava un 8,7. Meglio la secondaria di II grado in cui il rapporto tra studenti e pc scende al di sotto del 6, mentre alle elementari raggiunge i 10 alunni per computer. La connessione wi-fi non "decolla".

O per meglio dire è questa la percezione che ne hanno gli studenti: 2 ragazzi su 3 dichiarano infatti di non avere la connessione wi-fi o comunque di non utilizzarla per la didattica, solo 1 su 6 infatti ha la connessione ed è soddisfatto della qualità del servizio. I dati del Miur, relativi all'anno scolastico 2013-2014 e riportati nella relazione statistica "Dotazioni multimediali per la didattica nelle scuole", danno un quadro completo della dotazione informatica dello scorso anno scolastico: solo un 10% delle scuole del primo ciclo, elementari e medie, dispone di connessione ad alta velocità, mentre il dato cresce per le superiori fino al 25%.

Da un'indagine condotta dall'università Cattolica di Milano sull'utilità dei tablet nella didattica si evidenziano risultati positivi non solo per l'apprendimento ma anche per l'inclusione di studenti stranieri e disabili. L'indagine è partita nell'ottobre del 2013 ed è stata condotta su un campione di 199 genitori, 157 docenti (64% donne e 36% uomini) e 16 dirigenti scolastici. Le scuole coinvolte sono state 25 tra primarie e secondarie di tutta Italia.

Secondo la ricerca il tablet è servito per sostenere l'apprendimento di conoscenze e metodi spendibili nella didattica (18,42% dei rispondenti), produrre strumenti e materiali in classe (11,62%), aumentare la motivazione degli studenti (10,53%), recuperare materiali/contenuti utili per l'atti-

vità didattica con gli alunni (7,24%), ricevere supporto nella progettazione del percorso (6,38%), confrontarsi e collaborare tra colleghi (5,92%).

Se il tablet è utile per l'apprendimento, non va però usato per sostituire la didattica, ma per affiancarla: il 35,49% degli insegnanti le attribuiscono il ruolo di aggregare per l'inclusione di studenti stranieri (60%) e diversamente abili (80%). Secondo i docenti la tecnologia rende gli studenti maggiormente responsabili (46%) e può incidere anche sul rendimento (46%) e l'aggregazione (58%). Per i genitori intervistati, il tablet serve soprattutto "a fare squadra" in classe (53,68% del campione), il 23,44% ritiene che la tecnologia aiuterà i figli

ad acquisire competenze diverse o a beneficiare (23,25) di una didattica innovativa.

La ricerca è stata confermata da un'altra indagine condotta su 400 studenti a Roma che ha sperimentato il tablet EdiTouch e dimostrato come i ragazzi dislessici e Dsa, studiando con questo tipo di tablet, sono meno stressati, più autonomi e più sereni nello svolgere le attività di studio rispetto agli anni precedenti. Inoltre dal punto di vista didattico, oltre il 70% di ogni gruppo (insegnanti, alunni e perfino i genitori) ha riconosciuto la maggior efficacia di questo strumento rispetto agli altri dispositivi compensativi tradizionali su pc.

R. L.



I dati di viale Trastevere

Il 78% delle scuole possiede laboratori con dotazioni multimediali per la didattica, connesse in rete. La media si alza oltre l'80% in regioni come Friuli, Emilia Romagna, Umbria, Marche e Basilicata. Si abbassa sotto la media in Piemonte e Lombardia, Lazio, Veneto, Sardegna e Campania. Fanalino di coda la Calabria con il 69,7% di scuole dotate di aula pc. Tra i banchi di scuola presenti solo quaderni e libri cartacei, di tablet neanche l'ombra. O quasi. Solo il 6,7% degli studenti ha assicurato di possedere un tablet o un pc ciascuno, nella propria classe, messi a disposizione dalla scuola



«Si affosserebbe il sistema scolastico, ancora segnato dai forti tagli al comparto attuati dagli ex ministri Tremonti e Gelmini nel 2008»

«No a una riforma a costo zero» L'Anief attacca il governo Renzi

«**S**e il governo intende attuare la riforma della scuola a costo zero, riducendola a una partita di giro tra tagli di spesa e nuove risorse, ricavando i finanziamenti necessari attraverso la riduzione del personale non docente ed eliminando i commissari esterni degli esami maturità, si sbaglia di grosso: queste misure affosserebbero il nostro sistema scolastico, ancora segnato dai forti tagli al comparto attuati dagli ex ministri Tremonti e Gelmini nel 2008». È questa la risposta di Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief (Associazione nazionale istruzione e formazione) e segretario organizzativo Confedir (associazione nazionale dei dirigenti della scuola), alle notizie sulla volontà del governo di incasellare i provve-

dimenti tagli Ata e commissari nella legge di Stabilità di fine anno.

Le anticipazioni lasciano a dir poco interdetti: «il miliardo che serve nel 2015 ad assumere gli oltre 148mila docenti precari sarà finanziato anche dallo stesso ministero dell'Istruzione», attraverso «la riduzione della pianta organica degli Ata, il personale tecnico-amministrativo degli istituti (cioè bidelli, applicati di segreteria, assistenti tecnici dei laboratori). Si ipotizza uno stop alle assunzioni per coprire il turn-over. Una misura che porterebbe risparmi modesti, circa 30-35 milioni. Ma potrebbe avere ripercussioni negative sulle scuole (apertura e funzionamento dei laboratori)».

«Ma la chicca - aggiunge la rivista specializzata Orizzonte Scuola - riguarderà

l'avvio di un piano di dematerializzazione di circa 20 milioni di euro (piano presente nelle Linee guida del governo per la riforma della scuola) e che ha l'obiettivo di ridurre il personale di segreteria».

In pratica, l'Esecutivo pensa di fare «cassa» riducendo, in particolare, il numero di assistenti amministrativi in servizio, poiché le scuole digitalizzate non avrebbero più bisogno del loro apporto.

«Si tratta di una visione davvero strampalata - ribatte il presidente dell'Anief - perché introdurre i sistemi telematici nelle 8.400 scuole italiane non significa ridurre la necessità del controllo umano. Piuttosto, servirebbero investimenti per favorire l'aggiornamento del personale, troppo spesso costretto a delle vere acrobazie per mandare avanti la macchina amministrativa degli istituti. Non dimentichiamoci poi che a seguito dell'applicazione della Legge 133 del 2008 il personale Ata ha lasciato sul campo oltre il 20% di unità, pari a 47mila posti. Procedendo nella direzione opposta, visto che l'autonomia scolastica ha assegnato alle segreterie scolastiche un carico di competenze da decenni attuate dagli uffici ministeriali».

«Tanto è vero - continua il sindacalista - che già oggi gli istituti scolastici hanno grossi problemi nel gestire la vigilanza degli alunni, l'assistenza tecnica dei laboratori didattici e le innumerevoli pratiche riguardanti studenti, famiglie e personale. Un ulteriore taglio a questi profili sarebbe quindi intollerabile».

Lascia poi basiti - si legge ancora nella

nota - la volontà di attuare un restyling delle commissioni degli esami di maturità: il progetto è di cancellare i docenti membri esterni, in modo da avere commissioni composte da sei commissari interni e un solo presidente proveniente da un'altra scuola. «La scelta, contenuta nella bozza della legge di stabilità, è motivata dalla spending review, ma sarà funzionale alla nuova maturità in arrivo nel 2015».

«Ma che senso ha affidare di fatto ai docenti del solo consiglio di classe la valutazione degli alunni partecipanti agli esami conclusivi del secondo ciclo scolastico? », domanda Pacifico.

«Tanto varrebbe, allora, non svolgere quelle prove. Anche in questo caso, l'impressione è che si stia guardando solo alla necessità di centrare gli obiettivi finanziari, seguendo la strada tracciata dall'ex ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta, e non quelli didattico-pedagogici, che invece dovrebbero guidare qualsiasi operazione sulla scuola». «Ci eravamo illusi, studiando la bozza del testo di riforma, che si volesse rilanciare la maturità collegandola al mondo del lavoro. Se invece si vuole sveltire il diploma di maturità, forse come prima tappa verso l'assurda perdita del suo valore legale, allora lo si dica subito. Anziché far intendere al Paese, come ha fatto il premier Renzi solo poche settimane fa in occasione della presentazione delle linee guida, che lo Stato avrebbe investito nella Scuola 3 miliardi di euro».

R. L.



L'Anief replica al governo: «Se intende attuare la riforma della scuola a costo zero, riducendola a una partita di giro tra tagli di spesa e nuove risorse, si sbaglia di grosso». Nelle foto: due proteste dal mondo della scuola: docenti, sopra, studenti accanto



[SERVIZI E ASSISTENZA]



Sicurezza su strada gli pneumatici fattore essenziale

“Palmeri”, da oltre 50 anni azienda leader

La sicurezza su strada passa anche e soprattutto dagli pneumatici. Le gomme sono infatti l'unico punto di contatto tra il veicolo e l'asfalto. E' naturale comprendere come esse rappresentino un fattore determinante per la sicurezza che si basa in gran parte sul tipo di pneumatico scelto per il veicolo e, in egual misura, sulla loro manutenzione. Non resta allora che affidarsi al giusto partner.

L'azienda Palmeri Pneumatici, da oltre 50 anni operante nel settore gomme, è oggi la più grande struttura per la commercializzazione e l'assistenza degli pneumatici nel sud Italia che vanta un team di oltre 60 persone fra commerciale, logistico, amministrativo e tecnico. «Di certo – spiega Fina Fiorito, responsabile del punto di vendita di Misterbianco – la sicurezza passa soprattutto per una corretta manutenzione affidata a degli esperti. I nostri punti vendita sono dotati di attrezzature ultramoderne e di personale tecnico altamente specializzato e continuamente aggiornato in cui potete trovare un'ampia scelta e disponibilità di pneumatici, servizi di consulenza accurata, un elevato standard qualitativo del lavoro oltre a professionisti ed esperti qualificati. Ci freghiamo inoltre del marchio Euromaster,



che ci identifica come specialisti nella vendita e nell'assistenza di pneumatici certificati». In un mercato in continuo progresso la Palmeri Pneumatici è diventata negli anni un punto di riferimento per automobilisti e autotrasportatori per la professionalità e la dedizione con cui segue la propria clientela, dall'accettazione alla vendita, al montaggio, all'assistenza.

«Ci sono – aggiunge Maria Pia Blanco del front/back office di Misterbianco – raccomandazioni che non ci stanchiamo mai di fare. Come ad esempio il controllo periodico della pressione delle ruote. Avere pneumatici sgonfi sul proprio veicolo aumenta la distanza in frenata, diminuisce la manovrabilità e le possibilità di controllo, facendo lievitare i consumi del carburante e delle emissioni di Co2. Gli pneumatici inoltre

necessiteranno di essere cambiati più spesso». Di fondamentale importanza è poi «la permutazione e il corretto allineamento delle ruote che – spiega Fina Fiorito – concorrono ad aumentare la sicurezza e la vita stessa degli pneumatici. Ai nostri clienti consigliamo sempre la misurazione della geometria del veicolo in modo da evitare un consumo anomalo del

le gomme e degli stessi organi meccanici, garantendo una guida più affidabile e spazi di frenata più corti, oltre alla repentina verifica dello spessore del battistrada che secondo le norme vigenti non deve essere inferiore a 1,6 mm». «I nostri punti di vendita – conclude Fina Fiorito – sono situati strategicamente tra Misterbianco e a Catania per essere facilmente raggiungibili da ogni parte della provincia. A completo servizio di automobilisti e autotrasportatori per un check-up veloce e gratuito del veicolo». «E' sempre consigliabile, continua Maria Pia Blanco, circolare con pneumatici idonei al periodo stagionale affinché si rafforzino l'aderenza su strada con conseguenti vantaggi in termini di consumo. Per questo disponiamo anche degli pneumatici All Season (con un batti-

strada più profondo) per i guidatori che non desiderano avere il doppio treno di gomme, oramai obbligatori molte zone della Sicilia, progettati appositamente per offrire più aderenza in diverse condizioni di guida dall'asciutto al bagnato».



MARIA PIA BLANCO E FINA FIORITO DELLA PALMERI PNEUMATICI

«Insomma – conclude Fina Fiorito – ancora una volta è importante richiamare l'attenzione sulla prevenzione. Gli pneumatici, oltre ad essere idonei e a non presentare difetti di integrità, devono essere controllati con frequenza regolare e mantenuti alla corretta pressione di gonfiaggio, tenendo sempre sotto controllo il livello di usura del battistrada, affidandone la manutenzione a degli specialisti come la Palmeri Pneumatici».

SAL. GA.

L'ATTIVITÀ DELL'INAIL IN SICILIA

Oltre un milione i lavoratori coperti da assicurazione

Più di 200 mila aziende assicurate e posizioni assicurative territoriali che superano quota 245 mila. Sono i numeri che caratterizzano l'attività dell'Inail in Sicilia. In particolare, il portafoglio regionale presenta (ma i dati sono aggiornati solo al 31 dicembre 2012): 215.364 aziende assicurate, 245.258 posizioni assicurative territoriali in gestione, 28.805 casi denunciati, 61.958 rendite in gestione e 1.265.175 lavoratori coperti da assicurazione Inail.

Due anni fa è stato registrato un calo degli infortuni e delle malattie professionali. Con 28.805 denunce pervenute all'Inail, rispetto alle 32.052 dell'anno precedente, anche in Sicilia nel 2012 si è registrata una contrazione degli infortuni sul lavoro pari al 10,1%, andamento sostanzialmente in linea con quello riscontrato a livello nazionale (-9,52%). In forte miglioramento anche la serie storica dei casi mortali: con 44 episodi, rispetto ai 59 del 2011, la flessione è del 25%. In linea con il trend



delle denunce di infortunio, si registra un calo anche per i casi di malattia professionale: le patologie denunciate nel 2012 ammontano a 1.376 (un decremento del 9,8% su base annua). Il 92% dei casi si registra nella gestione “Industria e servizi”, il 7% in “Agricoltura” e l'1% tra i “Dipendenti in Conto Stato”. Le malattie osteoarticolari e muscolo tendinee si confermano le patologie più frequenti (41%), seguite dalle “malattie respiratorie” (22%) e dalle “afezioni da dischi intervertebrati” (20%). Dati decrescenti anche per il rapporto 2013 dell'Inail, a

livello nazionale, dove la serie storica del numero degli infortuni prosegue l'andamento in calo. Sono state registrate poco meno di 695 mila denunce di infortuni accaduti nel 2013; rispetto al 2012 si ha una diminuzione di circa il 7%; sono il 21% in meno rispetto al 2009.

Gli infortuni riconosciuti sul lavoro sono poco meno di 460 mila, di cui più del 18% “fuori dell'azienda” (cioè “con mezzo di trasporto” o “in itinere”). Delle 1.175 denunce di infortunio mortale (1.331 nel 2012) gli infortuni accertati “sul lavoro” sono 660 (di cui 376 “fuori dell'azienda”); anche se i 36 casi ancora in istruttoria fossero tutti riconosciuti “sul lavoro” si avrebbe una riduzione del 17% rispetto al 2012 e del 32% rispetto al 2009. Gli infortuni sul lavoro hanno causato circa 11,5 milioni di giornate di inabilità; in media 81 giorni per infortuni.

LU. SI.

IL TESTO DI RIFERIMENTO, ELABORATO NEL RISPETTO DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE, ELENCA LE MISURE GENERALI DI TUTELA



IMBRAGATURA E CASCO SONO ESSENZIALI

La salute e la sicurezza sul luogo di lavoro riguardano anche i lavoratori che devono essere consapevoli delle condizioni del proprio ambiente di lavoro, nonché diventare soggetti attivi nella formazione, nell'utilizzo dei dispositivi di sicurezza, nella valutazione dei rischi e nella prevenzione.

Il Testo di riferimento per conoscere le regole e i rischi è il “Testo Unico della sicurezza sul lavoro”, elaborato nel rispetto delle direttive comunitarie incentrate sulla programmazione e sulla partecipazione di tutti i soggetti coinvolti sul luogo di lavoro. Il Testo elenca le misure generali di tutela del sistema di sicurezza aziendale, integrato dalle misure di sicurezza previste per specifici rischi o settori di attività. Sono previste quindi attività formative rivolte ai lavoratori e anche alle diverse figure interessate dalla materia della sicurezza e pre-

La sicurezza sul luogo di lavoro prevenzione e valutazione rischi

venzione sul luogo di lavoro.

Il Decreto Legge 76/2013 ha rivalutato le sanzioni e le ammende previste per le contravvenzioni della normativa in materia di igiene, salute e sicurezza sul lavoro. Con la nota ministeriale del 2 luglio 2013 è stato chiarito che l'incremento è escluso per le sanzioni antecedenti il 2 luglio 2013, mentre la circolare ministeriale 35/2013 ha definito le modalità di applicazione della rivalutazione e la destinazione delle relative somme derivanti dai nuovi incassi. Tra le misure generali, vi sono obblighi che il datore di lavoro deve adempiere nell'ambiente di lavoro: programma-

zione della prevenzione mirata a un complesso che integri nella prevenzione le condizioni tecniche produttive dell'azienda e l'influenza dei fattori dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro; eliminazione dei rischi e, se ciò non sia possibile, la loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico; utilizzo limitato di agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro; informazione e formazione adeguate per i lavoratori, per i dirigenti, per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza; istruzione ai lavoratori; misure di emergenza da attuare in caso di

primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato; uso di segnali di avvertimento e di sicurezza e sorveglianza sanitaria.

Tra le misure generali di tutela, la valutazione dei rischi è un tema centrale per garantire la sicurezza in ogni ambiente di lavoro e deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui quelli collegati allo stress lavoro-correlato, alle lavoratrici in stato di gravidanza, nonché quelli connessi alle differenze di genere, al-

l'età, alla provenienza da altri Paesi. Gli esiti della valutazione dei rischi devono essere formalizzati nel documento di valutazione dei rischi (Dvr) e in tale sede devono essere individuate anche le eventuali mansioni che espongono i lavoratori a rischi specifici.

La sorveglianza sanitaria, se prevista dalla legge, avviene tramite apposite visite effettuate dal medico competente ed è finalizzata a valutare l'idoneità del lavoratore alle mansioni specifiche cui è destinato. Al termine degli accertamenti e in base al loro esito, spetta al medico competente decidere sull'idoneità stessa e in caso negati il datore è tenuto ad adibire il lavoratore ove possibile ad altra mansione compatibile con il suo stato di salute. Gli accertamenti sanitari sono obbligatori in caso di attività che espongono i lavoratori a specifici fattori nocivi.

LU. SI.

Tutta la qualità
che esiste su strada.
Da oltre 50 anni al tuo servizio.

www.palmeripneumatici.it

VETTURA - SUV - 4x4 - TRASPORTO LEGGERO - MOTO - SCOOTER - QUAD - CARRELLO INDUSTRIALE - AUTOCARRO
MOVIMENTO TERRA AGRICOLTURA - MOTO DA COMPETIZIONE - CAMERE D'ARIA MOUSSE - CERCHI IN LEGA



Confermato il ruolo di forza motrice dell'economia italiana

Aumento dello 0,6% rispetto al vecchio sistema di calcolo del Pil

L'agricoltura conferma e rafforza il suo ruolo di forza motrice dell'economia nazionale e anche con il nuovo sistema di calcolo del Pil rimane l'unico settore in territorio positivo, portando a un +0,6% di valore aggiunto in riferimento al 2013 che è il doppio di quanto registrato con il vecchio sistema di calcolo.

Una performance significativa, che l'agricoltura mette a segno dopo due anni negativi nel 2011 e 2012 e che si deve all'irrompere, come sottolinea Coldiretti, di nuove attività imprenditoriali che stanno incontrando un crescente consenso di pubblico. Dalla produzione di energie rinnovabili, alle fattorie didattiche, dagli agrisili, alle vendite dirette in azienda e nei mercati degli agricoltori, il business della campagna si irrobustisce con i nuovi filoni, proposti soprattutto da imprenditori giovani alla ricerca di soluzioni che battano la crisi e consentano quella redditività che sul fronte produttivo è praticamente scomparsa con l'aumento dei costi a carico delle aziende e la contemporanea diminuzione dei prezzi all'origine.

Le nuove stime relative al settore agricolo - continua la Coldiretti - hanno quindi contribuito a contenere l'attuale fase di recessione grazie alla determinazione con maggiore precisione del valore delle differenti attività connesse alla multifunzionalità agricola. Un risultato reso possibile grazie alla legge di orientamento (la numero 228 del 18 maggio 2001) che ha di fatto rivoluzionato

l'attività d'impresa nelle campagne italiane aprendo nuove opportunità occupazionali. Gli imprenditori agricoli oggi - conclude la Coldiretti - si possono occupare di attività che vanno dalla trasformazione aziendale dei prodotti alla loro vendita in azienda o nei mercati degli agricoltori, ma anche della fornitura di servizi alla pubblica amministrazione come i contratti realizzati da molti comuni per la cura del verde pubblico che spesso viene affidata agli agricoltori.

Sulla base di questi dati scintillanti, oscurati solo dal calo delle unità di lavoro, la Confederazione italiana agricoltori-Cia, «chiede al governo di cominciare a investire sul serio sul comparto, nella considerazione che rappresenta un asset sempre più strategico per la ripresa nazionale». «Occorre poi assecondare - sottolinea a sua volta la Confederazione produttori agricoli-Copagri - quella che pare una vera e propria rivoluzione culturale con un ritrovato interesse dei giovani per il settore agricolo.

Per Confagricoltura i nuovi dati Istat «mettono in rilievo una dinamica positiva del valore aggiunto agricolo che lascia ben sperare».

«Per il settore, però - continua Confagricoltura - siamo comunque in termini assoluti ad un livello di valore aggiunto praticamente identico a quello del 2009. Come dire che - osserva sempre Confagricoltura - in questi cinque anni non è stata creata ricchezza. Mentre calano notevolmente nello stesso periodo le unità



di lavoro impiegate (-7% rispetto al 2009), comunque meno di quanto flettono per industria e costruzioni (rispettivamente -10% e -16%)». «Al di là del fatto che la contrazione è inferiore a quella registrata negli altri settori produttivi, si può considerare questo dato anche una come una conferma della razionalizzazione e dell'introduzione di innovazione labour saving nei processi produttivi del settore. Preoccupa invece in prospettiva la netta flessione dei consumi alimentari che si riducono del 3,5% rispetto al 2012 e di quasi



DATI SCINTILLANTI

Una performance significativa, quella del 2013, che l'agricoltura mette a segno dopo due anni negativi nel 2011 e 2012 e che si deve all'irrompere, come sottolinea Coldiretti, di nuove attività imprenditoriali che stanno incontrando un crescente consenso di pubblico. Dalla produzione di energie rinnovabili alle fattorie didattiche, dagli agrisili alle vendite dirette in azienda e nei mercati degli agricoltori, il business della campagna si irrobustisce con i nuovi filoni, proposti soprattutto da imprenditori giovani alla ricerca di soluzioni che consentano quella redditività scomparsa con l'aumento dei costi a carico delle aziende e la diminuzione dei prezzi all'origine.

l'8% (-7,8%) rispetto al 2009 in termini reali. Un fenomeno che si registra da alcuni anni e che supera la flessione complessiva dei consumi che si è attestata intorno al 5%». «Le famiglie italiane - conclude Confagricoltura - stanno spendendo molto meno per l'alimentazione ma probabilmente stanno anche razionalizzando il loro "carrello della spesa" magari qualificandolo». «Le stime Istat aggiornate al nuovo Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010), confermano l'immenso potenziale dell'agricol-

tura italiana e l'autorevolezza con la quale si candida a portare il paese fuori dalla crisi economica, grazie a un incremento al valore aggiunto al Pil dello 0,6%». Lo dichiara il presidente della Confeuro, Rocco Tiso. «Dopo mesi difficili causati dal maltempo e dalla diminuzione del livello dei consumi - continua Tiso - il primario vuole mettersi alla guida della ripresa contribuendo attivamente alla crescita interna. È evidente che il superamento della crisi è ancora lontano (il deficit del 2013 cala dal 3% al 2,8%), ma il compar-

to agroalimentare rappresenta ancora una volta l'arma più importante da anteporre al difficile contesto economico».

«I nuovi dati - sottolinea Tiso - mostrano l'esigenza di incrementare la multifunzionalità del mondo agricolo, e cioè nuovi investimenti a suo supporto; inoltre, l'occupazione nel primario e la sua capacità attrattiva sulle nuove generazioni rappresentano importanti segnali per il futuro che il governo - conclude Tiso - dovrebbe cogliere al più presto».

R. L.

IL MINISTRO MARTINA PROPONE IL MARCHIO ITALIAN ORIGINAL MA NEL MONDO DELLA POLITICA LE PERPLESSITÀ NON MANCANO

Il governo Renzi punta sul Made in Italy per il rilancio dell'economia nazionale. Solo il segmento agroalimentare vale dal campo alla tavola 267 miliardi di euro l'anno. Senza contare la meccanizzazione agricola che l'Italia vende in tutto il mondo. Per dare un volto al tricolore dei prodotti da tempo il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina ha annunciato la creazione di un marchio del Made in Italy denominato nello Sbocca Italia "Italian Original". Ma anche nel mondo della politica le perplessità non mancano.

Cauto sul marchio Italian Original annunciato dal ministero delle Politiche agricole Filippo Gallinella, membro della commissione Agricoltura della Camera. «Si tratta di una misura che ha annunciato il ministro Martina. Sicuramente la tutela dei prodotti italiani è importantissima ma la paura che abbiamo deriva dal fatto rischia di bypassare il tema del made in e dell'etichettatura d'origine. Se si perseguono anche questi due temi, ben venga l'ulteriore marchio tricolore, altrimenti il rischio è che, se poi non avesse l'avvallo europeo, diventi un ulteriore simbolo da imitare». Per quanto riguarda invece le Dop e le Igp «occorre continuare a lavorare in ambito internazionale - conclude Gallinella - perché siano riconosciuti a livello extraUe».

Un secco «no» a quella che chiama «intermediazione parassitaria» da Paolo Russo, membro della Commissione Agricoltura in quota Forza Italia e già presidente della XIII Commissione nella scorsa legislatura: «Non depone bene il fatto che ancora non siamo riusciti a leggere cosa prevede lo Sbocca Italia. Forse questo ritardo è dovuto al fatto che si tratta di norme raffazzonate, frutto di fretta anziché foriere di semplicità e dell'efficacia che il mondo agricolo chiede».

«Siamo certi che con queste misure si vada nella direzione della valorizzazione della qualità delle eccellenze e delle tipicità Made in Italy? Prima di

Il governo punta tutto sul Made in Italy l'agroalimentare vale 267 miliardi l'anno

far bene evitiamo di far male. Per il deputato di Forza Italia non bastavano la crisi economica le condizioni atmosferiche e l'embargo russo. «Cosa incombe ora sugli agricoltori italiani come un macigno? L'idea «straordinaria» che ha avuto presidente dell'Ice di promuovere con oltre 220 milioni di euro un altro marchio? Quando si mettono ingenti risorse per promuovere delle filiere - prosegue Russo - c'è da preoccuparsi. Un ennesimo marchio che si andrebbe a sostituire a quelli già esistenti. Mi pare un'idea semplificata alla ricerca dell'uovo di Colombo. Siamo

sicuri della sua compatibilità con la normativa europea? Sono altri i modi in cui si aggredisce l'italian sounding e quindi si proteggono le imprese italiane. Immagino che saranno stanziare risorse per vari mediatori imprecisati e che si genererà auto concorrenza. Se per esempio ai tanti marchi straordinari del nostro vino aggiungiamo quello «Italian original» si abatterà il prezzo facendo l'esatto opposto di quanto accaduto in questi anni in cui abbiamo competitor cugini francesi. Vendere un prodotto a due euro sarebbe un pessimo servizio all'Italia e significherebbe distrugge-

re filiere di eccellenza, a cui si toglie mercato, che non possono competere per quantità ma per tradizione e qualità. Si fa un regalo parassitario a un pezzo dell'industria manifatturiera italiana. Un regalo che sarà pagato tutto dagli agricoltori e dalle aziende agricole. I grandi marchi riconosciuti in Europa si distinguono per la tracciabilità», prosegue Russo. «Le nostre prime dieci Dop fanno 6 miliardi di fatturato. Dovremmo penalizzarle a vantaggio di tutte quelle industrie e industrie prive di valore etico o sensibilità agricola?». E non solo, secondo Russo è un'ope-

razione «che porterebbe un aumento infinitesimale di Pil».

«Bisogna aspettare nel dettaglio di cosa si tratta e a chi è rivolto, per ora abbiamo solo il titolo. Capire come verranno tutelati i marchi di qualità e come verranno affrontati i temi dell'etichettatura e della tracciabilità», spiega Colomba Mongiello, membro della Commissione Agricoltura ed autrice della cosiddetta Legge Salva Olio.

«La tutela del Made in Italy - precisa - è un principio condiviso da tutti. Sono migliaia le imprese che copiano i nostri prodotti, si avvantaggiano dei marchi, falsificano la provenienza e millantano certificazioni. Un'economia illegale, anche di origine criminale, alimentata dalla nostra incapacità di perseguire con efficacia chi viola le regole».

Secondo Mongiello è evidente il «bisogno di articolare una normativa omogenea nelle prescrizioni ed efficace nelle sanzioni: un testo unico che elimini le duplicazioni normative e regolamentari, cancelli gli eccessi burocratici, accolga le innovazioni tecnologiche. Insomma, che faciliti il compito di chi ogni giorno è impegnato nella battaglia contro gli agro pirati».

La legge Mongiello si propone di tutelare l'olio d'oliva made in Italy dagli attacchi dei pirati della falsificazione alimentare.

La salva olio, come l'hanno ribattezzata gli olivicoltori, è un modello di norma anti contraffazione da cui partire per estendere ad altre filiere, a partire da pasta e pomodoro, prescrizioni e sanzioni efficaci.

R. L.

PERE: SARÀ UN'OTTIMA ANNATA IN LINEA CON IL 2013

Sarà una buona annata, il 2014, per la produzione delle pere. Dopo le preoccupazioni per il clima di questa estate, in termini quantitativi si delinea una campagna in linea con il 2013 e in termini qualitativi le aspettative sono eccellenti. E se sul fronte dei consumi i dati non sono stati finora confortanti, ora arrivano buoni segnali: la pera fino al 2013 è rimasta tra i prodotti più in sofferenza sul mercato interno, ma da gennaio a luglio 2014 gli acquisti hanno segnato un +1% rispetto allo stesso periodo dell'anno passato. Il punto sulla situazione produttiva e commerciale delle pere è stato fatto qualche giorno fa in occasione di un convegno organizzato da Organizzazione interprofessionale Pera, per fare il punto, a inizio campagna, su un prodotto fondamentale per l'offerta ortofrutticola. Aspetto chiave dell'annata, come ha evidenziato il presidente dell'Oi Pera, Gianni Amidei, sarà quello di «mantenere vivace la domanda di prodotto sia sul mercato interno che all'estero e l'Oi, nell'ambito del suo ruolo istituzionale, si muove in questa direzione». «Le organizzazioni interprofessionali - ha detto Amidei - non possono commercializzare il prodotto, ma possono assumere decisioni allo scopo di sostenere e tonificare il mercato, oltre che

promuovere i consumi e sostenere la ricerca e l'innovazione, come è il caso del Progetto NSure realizzato con l'Università di Wageningen. «Sul fronte dei paesi concorrenti - ha evidenziato Elisa Macchi, direttore di Cso (Centro servizi ortofrutticoli) - le indicazioni vedono Olanda e Belgio in crescita, così pure il Portogallo, a fronte di una diminuzione della produzione di Spagna e Francia». Per Roberta Chiarini, della Regione Emilia Romagna, «le potenzialità dell'interprofessione sono elevate e all'interno della nuova Pac». E Nazario Battelli, presidente di Ortofrutta Italia, ha sottolineato come «lo strumento dell'Organizzazione interprofessionale sia un'opportunità offerta alla filiera per poter difendere e sostenere il comparto, combinando gli interessi contrapposti in un contesto di forzata collaborazione istituzionale con la Pa. dello Stato membro». «Per farlo - ha avvertito - la filiera, viste le potenzialità fin qui espresse, deve decidere a favore di un ruolo più efficace e strutturato per le Oi e il governo avere la visione in prospettiva di alcune grandi Oi per le filiere agroalimentari più importanti e produrre gli strumenti legislativi necessari, valorizzando a pieno le prerogative demandate dalla nuova Pac nell'Ocm unica».

LA SICILIA
www.lasicilia.it

Direttore responsabile
Mario Ciano Sanfilippo

Editrice
Domenico Sanfilippo Editore SpA



In redazione:
Giovanna Genovesi

Hanno collaborato:
Pierangela Cannone,
Salvo Ganci,
Rosaria Rotolo,
Luca Signorelli.

Pubblicità
PK Sud srl
Sede di Catania
Corso Sicilia 37/43
95131 Catania
Centralino 095.7306311
Fax 095.321352

Giacomo Villa
095.7306336
347.3718229

Elena Indelicato
095.7306331
339.7324619

[AGRICOLTURA]

MONDO
lavoro

Peschicoltura in crisi la Regione predispone misure di sostegno

Nel Messinese e nell'Agrigentino le imprese più colpite

SALVO GANCI

Qualcosa comincia a muoversi per il settore ortofrutticolo siciliano. Da qualche giorno è stato infatti pubblicato nel sito della Regione siciliana il decreto che avvia la procedura per la richiesta di contributi alle imprese agricole della provincia di Agrigento e Messina, attive nel comparto della peschicoltura e soffocate maggiormente dalla crisi.

«Si tratta di una misura di fondamentale importanza - dice Giovanni Panepinto, parlamentare regionale del Pd - che dovrebbe adesso produrre un sostegno reale per la nostra economia e per l'agricoltura siciliana e soprattutto per il comparto della peschicoltura, fortemente in declino».

La coltura del pesco da tempo non è infatti più sinonimo di frutticoltura da reddito, nonostante i grandi progressi della tecnica e del miglioramento genetico nemmeno in quelle aree a più alta vocazione geografica come la Sicilia. La filiera produttiva deve fare i conti con le grosse carenze del sistema distributivo che di anno in anno non riesce ad equilibrarsi col mercato soggetto alla concorrenza di Paesi mediterranei extraeuropei, con la debolezza del sistema di offerta della nostra produzione e con una continua diminuzione dei consumi di frutta (e delle pesche in particolare) che risentono molto anche dell'andamento climatico estivo (alto livello di siccità che investe sempre più le nostre campagne).

«La raccolta nel 2014 - dice Silverio Sansavini, ordinario di Frutticoltura all'università di Bologna - si è aperta



con una-due settimane di anticipo, all'inizio di maggio. Il che aveva fatto sperare in una campagna più lunga, con meno sovrapposizione di epoche di maturazione, come era stato nel 2013. Per l'Italia la produzione sembra allineata con quella del 2013 e, come segno di relativa stabilità, persino con l'andamento degli ultimi cinque anni. Negli ultimi tre anni la superficie a pesco si è però ulteriormente ridotta dal 15 al 30% nelle regioni più importanti (Emilia Romagna -20%, Sicilia -25%, Lazio -30%) », con una peschicoltura che in Sicilia interessa una superficie di circa 7.000 ettari.

La particolare orografia del nostro territorio dà luogo al susseguirsi di areali con caratteristiche climatiche differen-

ti che permettono una notevole diversificazione del panorama varietale, su cui corrono tre realtà produttive: la "sbergia" messinese, tipica nettarina a media maturazione (fine luglio - metà agosto), risalente al 1500, ultimo simbolo di un'antica tradizione peschicola siciliana risalente al 1500, commercializzata anche sui mercati di Catania, Messina e Reggio Calabria; la Guglielmina, la Flaminia, la Daniela, prodotte nell'areale nisseno-agrigentino, a pasta gialla e a pasta bianca, prodotta con una coltivazione tardiva; la pesca di Leonforte, a polpa gialla, dal gusto dolce e aromatico, che si contraddistingue per una maturazione extra-tardiva grazie alla produzione in "sacchetto", (insacchettamento del frutto ancora acer-



Publicato il decreto che avvia la procedura per richiedere contributi destinati al sostegno delle aziende agricole del settore della peschicoltura colpite dalla crisi

bo sulla pianta che lo preserva dagli attacchi della Ceratitiscapitata, mosca della frutta) tecnica che assicura genuinità e salubrità in quanto evita che il frutto venga trattato con antiparassitari, permettendo di conservarne appieno le proprietà organolettiche. Piccoli accorgimenti di tecnica culturale e di moderna peschicoltura, in espansione soprattutto negli areali delle provincie di Caltanissetta, Messina e Agrigento. Per presentare le domande le aziende avranno 45 giorni di tempo dalla data della pubblicazione. Informazioni e modulistica possono essere trovate sul sito www.regione.sicilia.it nella sezione "assessorato agricoltura", alla sezione "crisi di mercati peschicoltura".

UN TAVOLO PER RILANCIARE L'EXPORT DELL'ORTOFRUTTA

«Un tavolo ortofrutticolo che coinvolga istituzioni nazionali e organizzazioni di categoria per rilanciare con forza le esportazioni di questo settore che conta davvero tanto nel nostro sistema agricolo e che rappresenta la prima voce delle nostre esportazioni. Un primato che dobbiamo consolidare aumentando ancora di più la nostra vocazione internazionale». È la richiesta della filiera ortofrutticola italiana rappresentata da Agrinsieme (Cia, Confagricoltura, Fedagri Confcooperative, Legacoop Agroalimentari e Agci Agrital) presentata al governo e alle Istituzioni. Agrinsieme ricorda che in Italia si coltivano prodotti ortofrutticoli su circa 850 mila ettari, con un'ampissima diversificazione. La quantità di prodotto è superiore ai 16 milioni di tonnellate. Nel 2013, rispetto al 2012, la produzione di frutta è aumentata del 6,26%, mentre il comparto è sceso dello 0,35%, in linea con l'agricoltura nel suo complesso, di cui rappresenta il 25%. L'ortofrutta (fresca e trasformata) è la prima voce, in valore, dell'export agroalimentare del nostro Paese, con più 7 miliardi e 300 milioni di euro, pari al 22% del totale. Purtroppo questo è un momento particolarmente critico per l'ortofrutta, dopo la crisi di mercato che ha colpito la frutta estiva e l'embargo deciso dalla Russia il 7 agosto che ha danneggiato in modo particolare questo settore. Agrinsieme ricorda che l'Europa esporta ogni anno in Russia 12 miliardi di prodotti agroalimentari, di cui il 17% è costituito dall'ortofrutta fresca.

LA SICILIA È ANCHE QUESTO.

BATTERIA LITIO € 805,00
BICI ELETTRICA SEA SIDE ELEGANT BIKES

100 ML. VINOCHINO 12 ANNI € 53,23
ACETO BALSAMICO AFFINATO ACETAIA MALPIGHI

IN ARRETRATO € 185,00
ANELLO PALA DI FICO NINO FARRUGGIO

2 SGABELLI € 69,96 € 121,90
SGABELLO BAR CUBA LIBRE

4 BOTTIGLIE € 60,60
ETNA ROSSO DOC 2004 FONDO FILARA CANTINE NICOSIA

SET BAR € 37,98 € 47,47
ALLUMINIO SEDIA BAR

Scopri La Sicilia Store: più di 20.000 prodotti on line selezionati dal quotidiano La Sicilia. Il meglio della nostra isola e del made in Italy da scegliere comodamente a casa tua. Con pagamenti sicuri e tracciabilità dell'ordine.

E IN PIÙ, 5 EURO DI SCONTO ALLA REGISTRAZIONE E 5% DI RISPARMIO CON IL NOSTRO BORSELLINO

WWW.LASICILIASTORE.IT
L'ISOLA CHE C'È.
NUMERO VERDE 800 58 69 04

la sicilia store
dal quotidiano **LA SICILIA**

www.vivalpappalardo.it vivaipappalardo@tiscali.it

Vivai Pappalardo

Alberi secolari • Pianta ornamentali • Relizzazione aree verdi
Forniture per impianti sportivi • Alberi da frutto • Fiori • Siepi

Via Etna, 50/b Pedara (CT) - Tel./Fax 095 7800268 - Cell. 338 7133889 - 333 4991116

AR s.r.l.

Fornitura e Posa di Pavimenti Autobloccanti e Cordoli

COSTRUZIONE
Professionalità e serietà al vostro servizio

Sopralluoghi e preventivi GRATUITI

CENTRO ESPOSITIVO: Via Galermo, 241 - San Giovanni Galermo (CT)
Tel./Fax 095 687782 Cell. 320 6229350 www.arcostruzione.it



LUCA SIGNORELLI

Di certo non può essere chiamata “bambocciona”. Tutt'altro. Laura Latina è una ostetrica siracusana che a 30 anni ha già fatto numerose esperienze da volontaria in giro per il mondo. Da oltre 5 anni, per Medici Senza Frontiere, ha assistito numerose donne in quello che dovrebbe essere uno dei gesti più naturali: il parto. Prima era il Brasile, ma solo per un assaggio, poi Burundi, Malawi, Sudan e Kenya, luoghi in cui la mortalità infantile ha tassi elevatissimi.

Terminate le missioni in Africa la giovane dottoressa si è trasferita a Londra, ha conseguito un master e ha trovato lavoro al Guys and St. Thomas' hospital. Ma due anni dopo ha sentito nuovamente il richiamo del volontariato e ha rifatto le valigie.

Per lei adesso si aprono le porte di Khost, in Afghanistan, dove coordinerà l'unità materno-infantile di un ospedale che assiste 15 mila parti l'anno. Khost, al confine con il Pakistan, è una provincia pericolosa dove i servizi medici sono ridotti al minimo. L'unico ospedale presente registra una grave carenza di personale e la maggior parte dei chirurghi sono uomini, il che disincentiva le donne dal farsi curare. A marzo 2012 Msf ha aperto una clinica in cui tutto il personale - medici ed infermieri - è composto da donne. Con 56 posti letto, il centro può accogliere oltre 1.000 parti al mese e emergenze ostetriche.

Laura Latina, com'è cominciato?

«Nel 2009, qualche mese dopo la laurea ho deciso di partire come volontaria con un'associazione veronese. La motivazione è stata la curiosità, poiché avevo già fatto un viaggio in Brasile anni prima. Viaggio di pura conoscenza della realtà povera brasiliana, tanto che ho vissuto un mese in un accampamento, a contatto con la gente povera. Avevo deciso di partire portando qualcosa in più, la laurea, la professione. E poi sentivo quasi come fosse un richiamo, qualcosa che mi spingesse a conoscere i paesi in via di sviluppo».

Ancora da volontaria in Burundi per un anno, poi ha deciso di mandare il curriculum a Medici Senza Frontiere. Indipendenti, neutrali, imparziali, aiutano le persone in tutto il mondo dove ce n'è più bisogno, fornendo assistenza medica alle popolazioni colpite da conflitti, epidemie, catastrofi naturali o escluse dall'assistenza sanitaria. Subito assunta, è partita con loro per altri due anni in Malawi, poi nel Sudan e infine in Kenya.

In totale tre anni in Africa, quante storie da raccontare?

«Ci sarebbero tante storie da raccontare. La cultura è quella che colpisce prima di tutto. La semplicità di queste persone, i sorrisi nonostante non abbiano nulla al mondo. La ricchezza di questo paese sfruttato, e nello stesso tempo la povertà. La storia che mi colpisce sempre, che non riesco mai ad accettare è che le donne muoiono ancora durante la gravidanza o il parto, o dopo il parto. Questo è dovuto al fatto che la donna non riesce ad arrivare in ospedale in tempo per essere curata, perché mancano i trasporti o le strade sono inagibili, o gli ospedali non hanno le giuste risorse, sono troppo lontani dai villaggi o il personale è poco formato per riconoscere le patologie. Di parto non si deve morire, soprattutto nel 2014».

Quali sono le differenze e le somiglianze tra gli ospedali di Londra e del continente nero (intendendo ovviamente non solo l'aspetto puramente scientifico o tecnologico, ma anche di impatto con il malato)?

«Sicuramente la grande differenza è l'aspetto logistico, come dicevo l'impossibilità di arrivare in ospedale, la carenza di farmaci o strumenti, gli ospedali non utilizzati anche se le strutture sono presenti...

Quel richiamo irresistibile del volontariato

Laura Latina gira il mondo e aiuta le donne a partorire



A sinistra la giovane ostetrica con in braccio un bambino e accanto la madre; in alto Laura Latina aiuta uno dei neonati a cibarsi attraverso una siringa sotto lo sguardo sorridente della madre, in alto a destra foto di gruppo con alcuni medici locali il giorno prima della partenza dal Sudan. Sopra la dottoressa italiana con due neonati gemelli appena fatti partorire assieme all'aiutante locale.

Per quanto riguarda l'aspetto umano col malato, sinceramente devo dire che è molto diverso. Lo trovo già diversissimo confrontando Londra con l'Italia. A Londra grazie alla nuova organizzazione del sistema sanitario, la donna è al centro dell'assistenza. È la donna che decide il tipo di assistenza durante la gravidanza, dove vorrebbe partorire (casa, casa materna o ospedale). Il professionista principale (l'ostetrica), l'accompagna durante questo percorso di 9 mesi consigliandola e ovviamente visitandola, dandole le informazioni cor-

rette affinché la donna possa decidere cosa sia meglio per lei. In Italia purtroppo questo tipo di assistenza è ancora molto lontana dagli schemi inglesi. Lo trovo ancora più difficile in Africa dove le priorità sono diverse: i professionisti locali in molti paesi fanno del loro meglio per avere un rapporto di compassione per il malato, in molti altri a volte c'è un po di violenza sulle donne. Per esempio in alcuni posti le donne in sala parto vengono incoraggiate a partorire schiacciandole. La cosa principale è che a tutti i professionisti locali (africani) man-

ca una formazione adeguata e anche un senso di responsabilità verso il malato. Questo perché la maggior parte non ha una formazione universitaria, soprattutto le ostetriche (meno se si parla di infermieri o medici), molti hanno solo esperienza pratica o un corso di qualche mese che non li prepara bene».

I pazienti in Afghanistan devono affrontare viaggi lunghi e rischiosi per raggiungere una struttura sanitaria pubblica. L'accesso ai servizi è ostacolato dalla mancanza di personale qualificato, in particolare di per-

sonale femminile che possa curare pazienti donne. Msf sta dunque cercando di incrementare la sua presenza negli ospedali, in modo da rispondere ai bisogni più urgenti.

Cosa pensa di trovare in Afghanistan, certamente non un Paese tranquillo negli ultimi anni?

«Mi aspetto di trovare una cultura molto diversa da quella africana, che mi affascina molto. Mi aspettano tante responsabilità visto che dovrò coordinare l'unità materno infantile. Per me è la prima volta soprattutto in un ospedale di 15.000 parti l'anno. Un po' di paura c'è sempre ma ho anche tanta fiducia in questa organizzazione che protegge noi professionisti sanitari. Si seguiranno tutte le regole necessarie per stare al sicuro».

Sicilia terra di migranti, ha mai pensato di tornare per dare una mano alle migliaia di anime che sbarcano sull'Isola?

«Penso spesso di tornare. Infatti in questo periodo sono proprio tornata per qualche settimana perché una mia amica mi ha chiesto di assisterla in casa per vivere una nascita indisturbata dalle diverse pratiche di routine all'interno dell'ospedale. La mia professione è molto incentrata sulle donne e le famiglie. Se ci dovesse essere bisogno... si probabilmente tornerei, ma non per sempre. Io mi sento in continua formazione, questa formazione fuori l'Italia mi accresce ogni giorno sia umanamente sia professionalmente, ovvero mi permette di ampliare le mie vedute nel mondo della salute materno infantile, mi rende più tollerante, rispettosa verso le diverse culture. Ho infatti appena terminato un master a Londra sulla sanità pubblica. A prescindere dai migranti, mi piacerebbe portare, donare quello che ho imparato in questi anni alle mie colleghe siracusane in ospedale, in consulto-

rio... dovunque».

Ha lavorato in Italia, Inghilterra e Africa, quali analogie e quali le differenze anche riguardanti approcci e confidenze con i colleghi?

«Più che altro vedo molte differenze. Come dicevo prima, il sistema inglese è incentrato sulla scelta informata della donna, tutti gli ospedali offrono assistenza in gravidanza, parto e post parto a casa. Cosa che in Italia esiste, ma in poche realtà. Ci sono ancora tanti taboos sui parti in casa. In Italia vedo che l'assistenza è incentrata molto sui professionisti, sono loro a decidere per la donna ma soprattutto in molte realtà si pratica senza seguire le evidenze scientifiche che sono la base della nostra pratica quotidiana. Insomma, ci sarebbe proprio tanto da cambiare e io metto a disposizione la mia esperienza. In Africa invece le priorità sono diverse. Si muore ancora prima di diventare mamma, ma anche il tasso di mortalità neonatale è molto alto. Problematiche severe che spesso sono dimenticate dai media o dalla gente. Devo dire invece che non mi posso lamentare del rapporto con colleghi. Ho sempre avuto splendidi rapporti. Forse c'è molta chiusura all'inizio da parte dei colleghi africani, ma dopo che hanno preso fiducia, ho sempre avuto il massimo rispetto e un buon rapporto professionale e umano. Lo stesso vale per l'Inghilterra. Ho avuto il piacere di conoscere il direttore di neonatologia di Siracusa il dottor Tirantello in questi giorni con cui abbiamo avuto un bell'incontro e confronto positivo sulle nostre esperienze».

Infine una domanda più profana, tecnica, insomma... economica. È possibile vivere con il volontariato?

«Beh, per quanto riguarda il guadagno, con Medici senza Frontiere noi non siamo volontari ma professionisti a tutti gli effetti, la sola differenza è che offriamo la nostra professionalità nei Paesi dai bisogni enormi. Anche se il nostro stipendio non è alto, comunque riusciamo a vivere normalmente. I soldi saranno pochi, tanta fatica e sudore, ma soddisfazioni infinite».

UN AFFIATATO TEAM DI MEDICI VOLONTARI DALLA FINE DI LUGLIO DEL 2013 GARANTISCE A SIRACUSA ASSISTENZA SANITARIA AI MIGRANTI

Emergency una presenza costante

Emergency e la Sicilia: quando il volontariato medico diventa una presenza costante. Da fine luglio 2013, i medici e i mediatori di Emergency sono al lavoro a Siracusa per garantire assistenza sanitaria ai migranti che sbarcano sulle coste. Presenti con un ambulatorio mobile, garantiscono l'assistenza medica di base nei pressi dell'ex scuola Umberto I di Siracusa, dove sono ospitate persone che provengono soprattutto dal Corno d'Africa, dalla Siria e da tutto il Medio-

riente. Nel team lavorano anche cinque mediatori per facilitare l'accesso dei migranti ai servizi socio sanitari già disponibili nella provincia di Siracusa, grazie a un servizio di orientamento e di accompagnamento

per la concessione dei codici Stp (Straniero temporaneamente presente) ed Eni (Europeo non iscritto). Sono migliaia le persone che dall'inizio dell'anno sono sbarcate sulla costa sud-est della Sicilia e continueranno ad aumentare. I medici e infermieri, presenti con un ambulatorio mobile, garantiscono l'assistenza medica di base ai circa 300 ospiti. Lo staff di Emergency lavora anche nei Centri per Msna (Minori stranieri non accompagnati) di Priolo, Augusta e Portopalo.

Un ambulatorio mobile di Emergency ha lavorato a Cassibile nei mesi di luglio e agosto 2011 e da maggio a metà luglio 2012, in un'area abitata da numerosi migranti impiegati nell'agricoltura, in particolare nel raccolto delle patate. I pazien-

ti visitati provenivano principalmente dal Sudan e dal Nordafrica e soffrivano per la maggior parte di patologie muscolo-scheletriche. Da fine dicembre 2011 a metà giugno 2012, un ambulatorio mobile di Emergency ha lavorato nell'area di Vittoria, portando assistenza sanitaria ai braccianti delle serre della zona. I pazienti visitati, di origine nordafricana, soffrivano principalmente di patologie muscolo-scheletriche, gastroenteriche e irritative. Ma nonostante sia un diritto riconosciuto, anche in Italia il diritto alla cura è spesso un diritto disatteso: migranti, stranieri, poveri spesso non hanno accesso alle cure di cui hanno bisogno per scarsa conoscenza dei propri diritti, difficoltà linguistiche, incapacità a muoversi all'interno

di un sistema sanitario complesso. Da questa consapevolezza nascono gli interventi di Emergency nell'ambito del sistema penitenziario (conclusi nel 2007) e dell'area dell'immigrazione e del disagio sociale. In Italia, Emergency ha offerto oltre 120 mila prestazioni (dato al 31 dicembre 2013). Nel 2006 Emergency ha aperto in Sicilia, a Palermo, un Poliambulatorio per garantire assistenza sanitaria gratuita ai migranti, con o senza permesso di soggiorno, e a tutti coloro che ne abbiano bisogno.

A eccezione di alcune figure che garantiscono la continuità e l'organizzazione del servizio, lo staff del Programma Italia opera a titolo gratuito.

LU. SI.

[LA STORIA]



LUCA SIGNORELLI

Quella di Donatella è una storia d'amore. Un amore grande, folle, immediato e istintivo, che l'ha travolta stravolgendole la vita. Donatella Crispino si definisce ancora siracusana doc ma da oltre un decennio vive a Malindi, in Kenya, innamorata del Paese, della sua cultura e della sua storia. E di un Masai, John, suo marito. Anzi, è follemente innamorata di due Masai: l'altro è Solomon, il figlio adottivo quasi adolescente che dice a tutti di essere siciliano e parla già 4 lingue. Oggi Donatella organizza safari in Kenya e in Tanzania e sta pensando di scrivere un libro raccontando la sua storia, la sua vita.

Tutto iniziò nell'agosto del 2000. Donatella seguì i genitori in un viaggio a Malindi, ospiti di un villaggio turistico per una nove giorni di mare e magari qualche safari. La seconda sera conobbe John, bardato di rosso con lancia, scudo e capelli molto lunghi, pronto per mostrare lo spettacolo

«Sono una siracusana doc ma adoro il Kenya, la sua cultura, la sua storia e le sue tradizioni. Il mio piccolo Solomon, 13 anni, parla già 4 lingue ma dice a tutti di essere siciliano»

dei Masai ai turisti europei. Lui, John, è l'unico della sua famiglia ad avere un nome occidentale perché scelto dal nonno, guida di un missionario americano. A 16 anni John uccise un leone (oggi è una pratica vietata) per diventare adulto. «Mi sembrava strano, come finto, appartenente a un altro mondo – racconta Donatella – ma mi attirava il suo modo di parlare, la flemma con cui si poneva e rispondeva a ogni mia domanda. Cercavo di capire in pochi giorni la tradizione e la vita di un Masai. Siamo stati a chiacchierare tutte le se-

re. Per nove giorni di fila, finiti gli spettacoli nei vari villaggi, ci si incontrava subito solo per parlare. Non mi attirava l'uomo, era la persona a essere interessante, forse perché decisamente diversa da me: io aggressiva, istintiva e a volte violenta, John il contrario. E questo mi piaceva tanto. Decidetti di conoscere più a fondo la sua tribù, e forse, in cuor mio, anche lui stesso». Colpita da quello che pensava fosse il famoso mal d'Africa, Donatella tornò in Kenya dopo un mese e mezzo e visse due settimane di vera Africa, con John e con la sua gente. Senza italiani ma al massimo con qualche mzungu (bianco) incontrato per strada. E fu folle d'amore: tornò a casa, si licenziò dopo una breve aspettativa da un posto sicuro e ben retribuito e lasciò tutti interdetti. Genitori inclusi, che dopo lo choc iniziale da quando sono in pensione vanno a trovarla spesso e volentieri. E si divertono.

Donatella diede a sua madre la procura per vendere tutto: casa, auto, moto e quanto non avrebbe potuto portare con sé in Kenya. A dicembre si trasferì definitivamente e dopo qualche mese sposò John. Per qualche tempo si dedica alla ristorazione (specialità di famiglia), a un certo punto decise di vivere come aveva sempre fatto fino ad allora, con quel pizzico di avventura in più che le colora la vita e con il ma-

Donatella travolta da un grande amore «Ecco la mia Africa»

Da oltre 10 anni vive a Malindi e ha sposato un Masai



Nelle foto: accanto, Donatella Crispino nella sua casa di Malindi con uno dei suoi gatti; in alto, Donatella con il marito John e due dipendenti della sua azienda; in alto in figlio adottivo Solomon dorme con un gattino; sopra Donatella e il marito durante un safari blu

rito sempre Masai ma più occidentalizzato (senza treccine né abbigliamento tipico). «Oggi, tra non poche difficoltà sono felice di aver deciso di vivere in Kenya – conclude Donatella – e ci resterò per sempre, con o senza Masai. Anche se uno lo avrà a vita con me, il mio Solomon». Le sue giornate, scandite tra un appuntamento all'altro, non sono variate. Anche se l'obiettivo era un altro. «Correre da un cliente all'altro era la giornata tipo e la 'vendita' era lo scopo unico della mia visita – ricorda – ero un assistente rete, ossia

un ispettore di impianti petroliferi della Erg Petroli e dovevo correre da un punto vendita (o distributore di benzina) dove oltre alle dovute verifiche di mantenimento del piazzale distributore e del negozio annesso mi occupavo della vendita di ogni prodotto legato all'impianto. Dalle benzine agli olii a tutto ciò che ormai nei moderni distributori viene venduto, come ad esempio i profumi, ni auto o prodotti per la macchina». E oggi deve ancora correre, ma per cercare di rendersi disponibile ai clienti che desiderano vivere la loro vacanza al meglio

cercando di unire la vera parte africana e quindi l'avventura selvaggia («come a me piace proporre»), per una clientela al 95% italiana che ha sempre bisogno di non allontanarsi troppo dal suo stile di vita. In 15 anni la sua giornata tipo si è modificata, un tempo la sveglia era a sua discrezione ed era lei che organizzava le sue giornate sulla base dei giri che aveva programmato per la giornata mentre ora la sveglia è spesso una «trillante» realtà di tutti i giorni.

Una differenza sostanziale rispetto a quel-

la che è la mentalità africanissima e soprattutto per quel che riguarda il Kenya (pole pole... ossia piano piano). «Sì, piano piano ci arrivo. E un ritardo non è così incomprensibile se alla fine sono arrivata – scherza Donatella – ecco, questa è un'abitudine locale alla quale purtroppo non riesco ad abituarci. Forse perché ho sempre troppo rispetto nei confronti di chi mi aspetta o forse perché detesto chi mi fa aspettare». E infatti una delle grosse pecche del lavoro in Kenya è la mancanza di professionalità. «Qui ci si inventa il lavoro – aggiunge Crispino – ogni giorno la gente si alza e si inventa la giornata. Non avendo un lavoro fisso, se ti serve un giardiniere... ecco che basta chiedere al primo che passa davanti a casa. E lui è un giardiniere. Se ti serve un idraulico... ecco che la stessa persona diventa un idraulico. Se ti serve un muratore stes- sa cosa e via dicendo. Qui il lavoro lo sanno fare tutti ma sono tutti autodidatta... logicamente con le pecche che questo comporta.

Quindi niente perfezionismo che invece, per quanto non possa sembrare, a me piace avere. O almeno tentare di avere».

Così si corre il serio rischio di ritrovarsi con il lavandino riparato ma con un tubo sistemato all'esterno del lavabo e non rimesso al suo posto perché ormai troppo corto. Della serie: l'importante che funzioni.

«Queste sono le piccole grandi pecche del mondo lavorativo in Kenya – afferma – Un tempo (i miei primi 4 anni qui avevo un bar, ristorante

e discoteca) ricordo che chiesi al cameriere di attaccare un piccolo quadretto al muro che mia madre mi aveva portato da Siracusa. Un quadretto di papiro, tipico della nostra zona. Beh, lo mise esattamente nel punto in cui dissi di esporlo ma lo mise storto. Sarebbe bastata una mano e un occhio più preciso eppure la risposta al mio richiamo fu: «Sorry mama Dona (qui mama vuol dire signora) lei mi ha detto di mettere il quadro al muro, mica mi ha detto di mettere il quadro drittilissimo al muro». E scoppia in una nervosissima risata. Sono così, che ci puoi fare?». Donatella non vede il suo futuro, la sua vecchiaia, in Italia. Né per lavorare né per godersi la pensione: «Amo stare tra questa gente che nonostante tutte queste incertezze, queste mancanze, questa poca voglia di migliorare perché la vita è una e va vissuta come viene, perché amo andare nella savana e ammirare la natura allo stato brado, perché amo la mia casa. Che oramai è qui in Kenya. Perché amo due Masai che hanno rapito completamente il mio cuore e la mia testa. Mi avranno fatto una stregoneria? Boh, ma buon per loro... perché ci sono riusciti bene. E comunque non serve tornare a casa. Ci sono i miei che vengono spesso qui».

Oggi John e Donatella e si occupano anche di aiuti umanitari. Si sono fatti conoscere, hanno lavorato duro e hanno seminato. Così adesso stanno raccogliendo ottimi frutti e si augurano di migliorarne sempre più la qualità. Perché nonostante tutto la perfezione esiste «ma non sai mai quando sei riuscito a raggiungerla», conclude Donatella Crispino.

«Cosa ho di perfetto qui? Mio figlio, un Masai adottato nel 2005 e che oggi ha 13 anni. Un masai con il cuore africano, con la figura masai ma con la testa in Italia. Ecco, lui sì che verrebbe a vivere in Italia. Anzi, in Sicilia, a Siracusa».

COEL. AUTOMATICAMENTE!

DA OLTRE 45 ANNI

AUTOMATISMI PER CANCELLI, GARAGES,
PORTE, FINESTRE, BARRIERE,
INFISSI DI OGNI TIPO.

IMPIANTI ANTIFURTO E VIDEOSORVEGLIANZA



ASSISTENZA TECNICA IMMEDIATA

7 GIORNI SU 7

360 GIORNI L'ANNO

SU QUALSIASI AUTOMATISMO

Sede storica

via Fra' Nazareno Scolaro, 25/B - Valverde
tel. 095.524326 - 095.525147 - fax 095.524837
info@coelct.it - www.coelct.it





PIERANGELA CANNONE

In un momento difficile per i mercati nazionali, e in particolar modo per quello siciliano che registra diminuzioni rispetto allo scorso anno, la "Roberto Abate Spa" continua a investire nel settore della grande distribuzione. È prossima a Catania l'apertura del nuovo punto vendita a insegna Famila. Il supermercato, sito in via Messina, abbraccerà un ampio raggio di clientela proveniente sia da Ognina sia dalla circonvallazione, permettendo così anche lo sviluppo, in termini di servizi, delle zone limitrofe alla città.

La storica azienda "Roberto Abate Spa" vanta il titolo indiscusso di leader nel settore del commercio alimentare siciliano grazie alla correttezza negli affari e alla trasparenza nelle relazioni, oltre che alla semplificazione come filosofia di gestione aziendale che ha permesso di registrare continui successi.

L'azienda, infatti, ha lanciato da tempo nel mercato alimentare anche la linea dei prodotti a marchio "La bottega del commendatore" in onore del suo fondatore, Roberto Abate.

«È positivo – dice Salvatore Abate, amministratore delegato dell'azienda di famiglia – che in un periodo di sostanziale ristagno dei consumi delle famiglie italiane e siciliane, si decida di aprire un altro centro di distribuzione alimentare con l'insegna di uno dei maggiori gruppi del settore, qual è Famila».

«Il nuovo supermercato è progettato per recepire le istanze più innovative con un occhio di riguardo alla salvaguardia dell'ambiente. La superficie di vendita è di quasi 2mila mq e il parcheggio coperto prevede circa 200 posti auto. I numeri per vincere, anche questa volta, ci sono».

Qual è l'elemento distintivo della sua società?

«Investire nella formazione e credere nel successo determinato dalle proprie squadre è da sempre stato il nostro fiore all'occhiello. I consumi cambiano, il cliente è sempre più esigente e richiede sempre di più competitività nei prezzi, qualità nei prodotti ed efficienza nei servizi. Coniugare questo mix non è cosa facile: selezioniamo per questo i migliori fornitori, favoriamo le filiere corte e il kilometro zero abbattendo così i costi superflui e servendo l'eccellenza nella qualità al giusto prezzo».

Cos'è cambiato negli anni e cosa ancora cambierà?

«Mi sta chiedendo di dare uno sguardo al futuro? Bene, lo facciamo sempre. Innanzitutto abbiamo ambiziosi programmi di sviluppo nell'ambito territoriale regionale, oltre che a una serie di innovazioni tecnologiche che permetteranno al nostro cliente di rimanere sempre in contatto con noi: gli saremo vicini anche quando sarà impossibilitato a venirci a trovare direttamente. Poi, da quando è stata fondata, l'azienda di strada ne ha percorsa. E parecchia».

E come ogni attività affermata, la storia della ditta in questione ha radici salde e profonde. La prima società è stata costituita dal commendatore Roberto Abate nell'ottobre del 1979, dopo circa 20 anni di esercizio in una ditta individuale. Alla fine degli anni novanta è arrivato il progetto di Etnapolis e la fondazione del salumificio Sant'Angelo di Brolo. All'oggi vanta la presenza di 1.046 dipendenti. Dal 2007 la "Roberto Abate Spa" fa parte anche del gruppo commerciale Selex (supermercati A&O e IperFamila), terzo classificato nella graduatoria nazionale delle organizzazioni del commercio moderno. Questo consente una crescita quotidiana, incentivata da nuove sfide nazionali e internazionali. Al contempo, comunque, non vengono meno il sostegno delle esigenze sia dell'azienda sia del territorio.

La mission, ovvero la soddisfazione del cliente, continua a essere perno portante sia di un grande gruppo d'acquisto nazionale sia di una grande azienda che continua a rivendicare con forza e convinzione i valori del territorio e della impostazione familiare.

A ciò, la ditta Abate, aggiunge l'appartenenza al "Consorzio Sicilia Discount", gruppo di acquisto per il canale "Hard Discount" a insegna "Ard" e "Ard più" di cui premia la filosofia aziendale caratterizzata da una continua ricerca dell'ottimizzazione del rapporto qualità-prezzo. Pertanto il consumatore può anche godere della preselezione di prodotti certifica-

Soffia vento di ripresa per la distribuzione apre un nuovo Famila

Roberto Abate Spa: puntiamo su qualità e forza lavoro



Alcune immagini dei reparti della catena di distribuzione alimentare Famila appartenente all'azienda Roberto Abate Spa. Prossimamente è prevista l'apertura del nuovo punto vendita in via Messina a Catania. Ciascun reparto esporrà una vasta gamma di varietà di generi alimentari



ti e convenienti, distribuiti a prezzi competitivi.

È così che, negli anni, la ditta Abate ha abbracciato vari settori commerciali per servire segmenti di mercato differente. In tal modo si è acquisita e si è sviluppata una conoscenza e una capacità imprenditoriale completa, rivolta ai diversi target della società.

Oggi, il presente dell'azienda è solido. È vissuto al servizio del pubblico ed è capace di rispondere alle esigenze del consumatore che richiede qualità dei prodotti e bontà dei servizi offerti. Particolare attenzione è rivolta all'evoluzione degli stili di vita e dei consumi, nel pieno rispetto della varietà di gusti.

Il nuovo punto vendita Famila di 1.800 mq, oltre agli standard abituali di un certo livello presenti negli altri negozi del gruppo, presenta forti innovazioni nell'ambito dei prodotti e dei servizi ai clienti prevedendo una vasta gamma di referenze come il banco assistito e una cospicua gamma di preparati con annessa area di ristoro, tavolini e posti a sedere. Oltre all'acquisto del pesce fresco, inoltre, i clienti hanno la possibilità di portare a casa piatti pronti, crudi e cotti, da gustare anche nell'area ristoro. Non solo questo, ma verranno anche preparate mozza-

relle fresche. Gli articoli food come scatolame, fresco e freddo saranno 12mila; mentre i no food 3mila.

I punti di forza della strategia distributiva della "Roberto Abate Spa" sono qualità, freschezza e servizio. I reparti di macelleria, pescheria, ortofrutta, salumeria e gastronomia offrono la massima garanzia grazie alla freschezza dei prodotti e al vivace ritmo nel ricambio di assortimento.

Inoltre, in tutti i punti vendita viene profuso un costante sforzo al fine di garantire un continuo miglioramento dei servizi offerti. Per fare ciò sono necessari efficienza, innovazione e impegno quotidiano.

Altro pregio dell'azienda è la particolare attenzione rivolta al territorio: i prodotti, i fornitori e il tessuto sociale sono gli attori protagonisti a cui i proprietari hanno affidato la crescita dell'azienda stessa. Il successo non lo si deve solo alla bontà dei prodotti, ma anche alla cura con cui vengono selezionati e arruolati i dipendenti. Un personale efficiente è basilare nel mantenimento della clientela. Momento particolare della vita aziendale è quello della formazione dedicata a tutti i collaboratori.

L'attività, inoltre, è presente nel territorio delle province di Catania, Palermo, Siracusa ed Enna con diverse insegne, offrendo il proprio servizio al cliente sia sotto la specie di un negozio di vicinato sia come ipermercato. Entrambe le tipologie di punti vendita sono efficienti e funzionali, completi nell'assortimento e gestiti da personale competente e cortese, sempre disponibile a soddisfare le richieste e i gusti del consumatore.

Abate, come ben si dice, per essere un grande imprenditore occorre prima aver conosciuto lo sforzo e la fatica...

«Il dipendente che cresce con noi si realizza come lavoratore e, di conseguenza, svolge bene le proprie mansioni. Quando troviamo personale valido, non ce lo facciamo sfuggire. Lo seguiamo e lo aiutiamo a formarsi. Come azienda e come imprenditori, teniamo alla crescita di ogni singolo operatore e al suo potenziale assorbimento interno. Ma è fondamentale che comincino tutti dal basso. Mio padre non

ha mai vissuto la sua infanzia. Ha lavorato fin da bambino. Oggi i tempi sono diversi, ma lo sforzo è indispensabile per crescere, come uomo e come professionista».

Mario Grasso, lei è il direttore vendite dell'azienda. A quale processo di formazione sono sottoposti i dipendenti?

«Come affermato da Turi Abate, la formazione è sempre stata al centro delle priorità dell'azienda. È previsto, infatti, un addestramento lungo e accurato. Gli allievi meritevoli interni all'azienda devono sottoporsi a stage biennali. Durante il primo anno, 8 mesi sono dedicati al lavoro operativo nel comparto del fresco (macelleria, pescheria, salumeria, gastronomia e ortofrutta); nei restanti 4 mesi sarà affiancato il lavoro di rifornimento scaffali, prezzario, inventario, pulizie, cassa e rapporto con il cliente. Inoltre, ogni 2 mesi tutti gli apprendisti devono sottoporsi a colloqui di revisione tenuti dal direttore tutor del punto vendita; ogni 4 mesi dall'area manager e ogni 6 mesi dalla direzione vendita. Al secondo anno di formazione, dopo aver superato queste tappe, gli aspiranti allievi diventano ufficialmente allievi e per 17 giorni (frazionati nel tempo) seguiranno anche un corso teorico per acquisire competenze procedurali, capacità gestionali e di risorse umane, nonché manageriali. Sono così pronti a diventare direttori. Durante il corso è previsto un incontro con i proprietari. Questo è uno dei valori principali della formazione che offriamo; ov-

vero la presenza dei proprietari e il contatto umano esaltano l'energia e la propulsione dei dipendenti. L'obiettivo è quello, comunque, di trasmettere valori personali; gli stessi che hanno portato gli imprenditori a ottenere brillanti risultati aziendali. Inoltre il corso vanterà oltre agli insegnamenti di docenti interni, anche il contributo di relatori accademici appartenenti alle migliori università italiane».

Nonostante gli ultimi anni del mercato economico abbiamo fatto registrare una diminuzione dei consumi, oggi si cominciano a vedere i primi segni di ripresa di quei settori che hanno segnato di più il passo. È vecchiaia, quindi, la storia che racconta come il panorama distributivo della Sicilia registri un calo dei fatturati anche nella rivendita dei generi alimentari. Il trend del -0,8% è superato, per fortuna. Con il perdurare della crisi, infatti, molte famiglie si sono spesso trovate in difficoltà a far quadrare il bilancio familiare. E così politiche di restrizione economica - come il contenimento delle spese per i beni meno essenziali quali le vacanze, i prodotti tecnologici, l'abbigliamento e gli svaghi extradomestici - hanno preso il sopravvento riducendo, nel largo consumo, anche le quantità di generi alimentari acquistati.

Le azioni di risparmio hanno manifestato alcuni tratti caratteristici, che si differenziano per generazione. Statistiche dell'Istat, infatti, evidenziano come i consumatori appartenenti a fasce d'età e composizione familiare diversa intraprendono differenti strade per risparmiare. Le famiglie giovani, soprattutto con figli, sono quelle più interessate dai tagli alla spesa; mentre risultano meno impattate le famiglie i cui componenti superano i 55 anni. Per queste ultime, anzi, sono stati registrati nel corso dell'anno incrementi di acquisto di circa l'1,5%. Viceversa, la contrazione degli acquisti delle famiglie con figli ha oscillato tra il -3,1% e il -3,6%.

La crisi dei consumi ha, quindi, messo ko la moderna distribuzione organizzata da più di un biennio. Le vendite sono in flessione, le spinte inflattive portano nuovi rincari, i carrelli della spesa si fanno leggeri mentre la promozionalità continua coinvolge tutti i punti vendita.

In questo scenario di contrazione dei volumi e dei fatturati, superabile e già in parte superato, si intravede tuttavia uno spiraglio di positività.

Da qualche mese si assiste a un arresto del calo dei volumi che lascerebbe sperare in un prossimo e graduale miglioramento anche sotto il profilo delle vendite. I grandi imprenditori nel frattempo non sono stati e non stanno a guardare, anzi, hanno agito e continuano ad agire in virtù della forza con la quale hanno mosso i primi passi e grazie alla quale oggi sono capaci di essere sempre più costruttivi, rappresentano i punti di ripresa economica di un Paese, di una Regione e di migliaia di famiglie. E la "Roberto Abate Spa" ne è l'esempio.

- **Capoluogo più alto d'Italia.** Turisti attratti dalla originalità geografica ma soprattutto dai monumenti e dai “tesori”. Un panorama fantastico dal Belvedere
- **Il primo Parlamento siciliano** venne convocato qui. Tre “tesori” da offrire: il Castello di Lombardia, la Torre di Federico II e il Duomo risalente al XIV secolo
- **Capoluogo dal 1927.** Sette antiche “porte” di accesso alla città (alcune delle quali però abbattute): Lombardia, Sant’Agata, Pisciotto, Janniscuro, Papardura, Palermo e Portosalvo

Nelle alte mura sono racchiusi secoli di storia

Nel cuore della Sicilia, dominante sugli Erei ad oltre 900 metri, nasce Enna, il capoluogo di Provincia più alto d'Italia, la città che racchiude dentro le sue mura secoli di storia, di monumenti e di tesori che, ancora oggi, richiamano le attenzioni dei turisti. Proprio per la sua centralità, oltre che per la sua conformazione geografica, fu definita “Urbs Inexpugnabilis”. Da Enna è possibile affacciarsi in quello che è il Belvedere della Sicilia che illumina gli occhi di chi ammira lo splendido scenario della Trinacria. Qui venne convocato da Federico II il primo Parlamento Siciliano ed è qui che nasce il tutta la sua maestosità il Castello di Lombardia, vero e proprio baluardo, la Torre di Federico e il Duomo risalente al XIV sec. e ristrutturato in età barocca. Questi tre splendidi tesori contribuiscono a formare un percorso attraverso la quale è possibile scoprire ed amare Enna. Un viaggio che parte dal Castello di Lombardia, attraversa il cuore della città attraverso il Duomo e le chiese fino ad arrivare all'imponenza della Torre di Federico. Al suo interno, Enna, accoglie quasi trenta chiese, in molte delle quali è racchiusa la storia di cristiana della città. In antichità era possibile accedere ad Enna attraverso sette porte: Porta di Lombardia; Porta S. Agata; Porta Pisciotto; Porta di Janniscuro; Porta di Papardura; Porta Palermo e Porta di Portosalvo; molte di esse



“ La città punta il suo sviluppo sull'Università Kore, istituita ufficialmente nel 2004 e capace di accogliere migliaia di studenti del meridione d'Italia



furono abbattute dopo che Enna fu proclamata capoluogo di provincia nel 1927. Sono proprio i monumenti il valore aggiunto di questa città considerata da molti come una piccola bomboniera ed ideale per vivere bene. Al suo interno, Enna, accoglie quasi trenta chiese, in molte delle quali è racchiusa la storia di cristiana della città, ma anticamente erano molte di più. Tra i tesori che si stanno cercando di recuperare c'è il Museo Alessi, culla di tanti preziosi lasciti in eredità dal canonico di cui ha preso il nome ma che oggi risulta essere chiuso. A qualche centinaio di metri più sopra del Duomo, nel ruolo di “faro” del Castello di Lombardia c'è la Rocca di Cerere, il punto più alto della città e meta prediletta dai turisti che vogliono godersi uno splendido panorama siciliano. Oggi la città ha puntato il suo sviluppo in-

torno alla nascita dell'Università Kore istituita ufficialmente nel 2004 e capace di accogliere migliaia di studenti proveniente da ogni angolo della Sicilia ma anche oltre lo Stretto permettendo al centro della Sicilia d'essere riscoperto. Ci sono almeno due momenti dell'anno che Enna fa sentire forte il suo richiamo nel mondo e sono due eventi legati alle tradizioni e alle radici cristiane della città. Si tratta dei Riti della Settimana Santa Ennese e Maria Santissima della Visitazione, patrona del popolo ennese dal 1412. La festa patronale viene solennizzata il 2 luglio con una processione che vede il simulacro della Madonna essere portato da confrati a piedi nudi, sulla “Nave d'Oro”, dal Duomo a Montesalvo nell'altro capo della città. La Settimana Santa Ennese, però, è senza dubbio uno dei momenti più suggestivi per visitare la città. I Riti hanno inizio la



mattina della Domenica delle Palme proseguendo fino al Mercoledì Santo con le processioni delle sedici Confraternite che sin dalle loro origini hanno avuto un ruolo sociale ma, in taluni casi, anche di riferimento istituzionale. Il momento culminante delle celebrazioni pasquali si ha nella giornata del Venerdì Santo quando la città vive un momento carico di tradizioni in cui si coniugano fede, compostezza e tradizioni storiche. Oltre duemila confrati incappucciati (mediamente uno per famiglia) scortano il Cristo Morto e la Madre Addolorata. Una rievocazione che richiama turisti da tutto il mondo che spesso ne approfittano per visitare la città e il suo bel lago a Pergusa che, insieme all'Autodromo, è un'altra perla di un territorio che potrebbe offrire ancora molto altro.

WILLIAM SAVOCA

NEL CUORE DELL'ISOLA. La Villa del Casale di Piazza Armerina, il museo di Aidone e il sito di Morgantina

Un inestimabile patrimonio archeologico

La Villa romana del Casale, il Museo di Aidone ed il sito di Morgantina, costituiscono una fetta importante del patrimonio archeologico del centro Sicilia, richiamo, da sempre, di visitatori provenienti da ogni parte del mondo. La Villa del Casale dista circa 5 km da Piazza Armerina, dal 1997 fa parte della lista mondiale Patrimonio dell'Unesco, risale all'epoca tardo imperiale, è la più straordinaria e completa Villa romana dell'area del Mediterraneo, con circa 3000 mq. di pavimenti mosaicati; dipinti murali policromi sul 70% dei 2.748 metri di murature storiche; 4 edicole e 3 sculture marmoree; un'ampia fontana al centro del grande peristilio e 7 fonti mosaicate; 58 colonne in situ

I siti (inestimabile ricchezza per tutto il territorio) sono costante meta di turisti che arrivano da ogni parte del mondo

delle circa 100 che adornavano gli ambienti; 14 capitelli e 44 basi in marmo. Il Museo di Aidone non è solo Dea di Morgantina: si tratta di una istituzione che è nata nel 1984 e che conserva ed espone una ricchissima collezione archeologica che va dalla preistoria al medioevo. La sede museale è l'ex Convento dei Padri Cappuccini. Il sito di Morgantina, ampio oltre 30 ettari, dista circa 4 km da Aidone, ed è una intera città con splendidi esempi di edilizia privata e imponenti edifici pubblici, fra cui un teatro che ospita una stagione teatrale estiva. Inoltre il complesso termale di Morgantina rappresenta senz'altro le terme meglio conservate di età ellenistica del Mediterraneo.

Il direttore della Villa del Casale, arch. Rosa Oliva, anticipa: «Ad autunno inoltrato nella sede museale di Palazzo Trigona, a Piazza Armerina, sarà inaugurata la mostra “Una nuova Villa per Piazza Armerina - marmi, ceramiche e monete tra il IV ed il XII secolo”. Nella mostra, oltre ai pezzi archeologici provenienti dalle precedenti campagne di scavo, saranno esposti anche i ritrovamenti più recenti e che fanno riferimento alla X edizione della campagna di scavo, nell'area a sud della Villa, appena conclusasi». Intensa programmazione anche per il Museo di Aidone e Morgantina, il cui direttore dott. Laura Maniscalco, spiega: «Negli ultimi mesi abbiamo elabo-

rato 4 importanti progetti didattici, continuato il riallestimento di alcune sale del Museo, ospitato il convegno nazionale di Geoarcheologia e la manifestazione “Morgantinon”. Si è da poco conclusa la campagna di indagini archeologiche dell'Università della Virginia che ha portato importati contributi alla conoscenza delle terme sud, partirà presto l'attività dell'Università Kore. L'8 ottobre presenteremo il “Progetto Argenti”: i risultati delle indagini sul Tesoro della casa di Eupolemos. La nostra Scilla, eccezionale medaglione cessionato parte del tesoro di Eupolemos, è il simbolo della Rassegna internazionale del Cinema di Rovereto».

MARTA FURNARI



IL PREZIOSO MOSAICO DELLA PICCOLA CACCIA

MOBILI DI TRAPANI

NISCEMI (CL)
Tel. 0933 953505

TI ASPETTA CON UN'IMPERDIBILE OFFERTA

SCEGLI UNA CUCINA ED IL FRIGORIFERO TE LO REGALIAMO NOI!

Vastissima esposizione di mobili classici e moderni...IL MEGLIO DEL MOBILE ITALIANO.

Speciale

WELCOME TO ENNA

A CURA DELLA PkSud

Porta di accesso verso natura, mito e storia sportiva: di particolare importanza il parco di Villa Zagaria, antica tenuta nobiliare oggi di proprietà della Provincia

L'autodromo (inaugurato nel 1958) ha ospitato prestigiose gare internazionali. Il turismo locale viene costantemente promosso dagli albergatori locali

Città federiciana. Da Enna parte un percorso turistico che permette di unire natura, storia e gusto. Una settimana ricca di eventi dedicata al grande imperatore svevo Federico II

Pergusa crocevia delle bellezze del territorio

Pergusa, frazione di Enna a pochi chilometri dal centro cittadino, può essere immaginata come una "porta" attraverso cui si entra nel vivo delle bellezze del territorio. Da Pergusa si va verso Morgantina, alla Villa Romana del Casale, si entra nel cuore della natura, del mito, della storia sportiva siciliana. A Pergusa si trova l'unico lago naturale della Sicilia centrale. La conca pergusina viene identificata, con il luogo dove avvenne il rapimento della giovane Prosperina (Persefone) figlia di Demetra.

A poca distanza dal lago, a Cozzo Matrice, area archeologica di rilievo è stato riportato alla luce anche un abitato circondato da cinta muraria e una necropoli di tombe a grotticella. A cingere il bacino lacustre, che ricade attualmente all'interno dell'autodromo di Pergusa, la riserva naturale speciale lago di Pergusa. La zona è di particolare rilievo naturalistico per la sosta di uccelli migratori europei da e verso l'Africa e di altre specie che nidificano e rimangono per tutto l'inverno. Più di cento le specie che si possono osservare nell'area della riserva. Di particolare importanza naturalistica e scientifica è il parco di Villa Zagaria, antica tenuta nobiliare oggi proprietà della Provincia regionale di Enna, dove percorrendo solo poche centinaia di metri di distanza dal lago si può, grazie alla posizione naturale della villa, non solo gode-



“ Grande attenzione anche al turismo religioso: numerose le chiese (autentiche opere d'arte) che meritano di essere visitate durante il "tour" cittadino



re della vista complessiva della zona lacustre, ma anche conoscere e preservare specie arboree e di vegetazione che insistono specificatamente nella zona. A questo va aggiunto che la zona ha una ulteriore valenza specifica in quanto proprio lì si trova il campo di germoplasma di maggiore valenza nazionale, una vera e propria banca del dna dell'ulivo.

A Pergusa ancora per chi ama la natura è possibile trascorrere il tempo libero nell'area della selva Pergusina, bosco dall'estensione di circa 29 ettari dotato di aree attrezzate. Gli amanti dello sport sanno che la storia dell'automobilismo siciliano passa come tappa obbligatoria da Pergusa. L'autodromo, aperto ufficialmente nel 1958, ha ospitato le più prestigiose gare internazionali. Data la ricchezza di stimoli provenienti dalla città di Enna, dal centro cittadino a Pergusa, gli albergato-

ri ennesi promuovono, sia attraverso collegamenti con tour operator ed agenzie viaggi che sui loro siti on line il turismo nella zona. Numerose le opportunità offerte ai gruppi di turisti e le promozioni rivolte a chi sceglie di rimanere in città per più di tre giorni.

Un percorso turistico, quello che parte da Enna che permette di unire, natura, storia e gusto conducendo i visitatori in una lunga strada che conduce anche verso il resto del territorio. Enna si avvia con sempre crescente forza ad essere una città federiciana. Qui si svolge la settimana dedicata al grande imperatore svevo Federico II.

La città si trasforma e si immerge nelle atmosfere medioevali con figuranti in costume che arrivano da tutta la Sicilia e sfilano in un lungo corteo che si snoda per tutta la città. Proprio ad Enna ed a

Pergusa, sono impressi in maniera indelebile i segni della presenza del sovrano illuminato. A Pergusa l'imperatore Svevo amava andare a caccia.

Enna è anche religione e tradizione. Di recente è stata lanciata la proposta di creare un nuovo turismo che saldi i punti di forza dell'ennese che consenta di visitare le numerose e splendide chiese che si trovano in città. Un turismo religioso, che proprio ad Enna è possibile. Ogni chiesa locale è un'opera d'arte che unisce al suo splendore il rispetto e la solennità del culto religioso. Enna è circondata da bellezza, da storia, da profumo di natura. Tanti i vicoli da percorrere passando dal centro storico della città. Ognuno di loro porta a scoprire testimonianze storiche, custodite con amore e offerti al visitatore con semplicità.

TIZIANA TAVELLA

Ricca tradizione gastronomica dal "piacentino" al "macco"

Enna bella da vedere ma anche da... mangiare. I sapori ennesi sono ricchi di gusto e di colore come il giallo intenso dello zafferano prodotto nel territorio utilizzato per il celebre "piacentinu" formaggio d'eccellenza a pasta dura prodotto esclusivo del luogo. Il sapore più lieve ad inizio nei primi mesi di stagionatura, tende ad intensificarsi nel tempo. Si tratta di uno dei prodotti tipici più famosi realizzato con latte ovino crudo, pepe nero in grani e zafferano che da colore e sapore unico realizzata con procedure ancora legate alla tradizione. Il formaggio ennese ha avuto riconoscimento nel 2011 la denominazione di origine protetta (Dop).

Altro sapore d'eccellenza ad Enna è quello dell'olio d'oliva extravergine. Anche qui il colore fa la differenza. L'olio ennese, in base alle cultivar ha un colore che vira dal giallo intenso al verde. Tra

i piatti da assaggiare andando ad Enna c'è la "frascatura". Un piatto povero della tradizione dalla consistenza simile alla polenta preparata con farina di ceci ed alcune verdure. La versione più conosciuta è quella che utilizza il finocchietto selvatico che viene anche utilizzato in vari sughi per condire primi piatti con verdure di stagione. Caratteristico anche il ragù ennese reso unico dall'uso del cioccolato fondente sciolto nel sugo di pomodoro. Tra le zuppe tipicamente ennesi c'è anche il "maccu" di fave. La preparazione prevede che le fave siano schiacciate, dopo una lunga cottura fino a renderle cremose. Passando ai dolci, particolari seppur semplici, sono i "pittiddi" fatti con tocchetti di pasta fresca di pane fatta friggere nell'olio bollente e passate ancora calde nello zucchero.

TIZ. TAV.

IL CONSORZIO PER LA TUTELA orgoglioso del riconoscimento ottenuto nel 2010

Pesca leonfortese con marchio Igp

«Il nostro Consorzio per la Tutela della Pesca Igp di Leonforte, è una bella realtà che può ancora crescere, per incidere meglio nell'economia locale», dice il presidente, avv. Carmelo Salamone, con accanto l'esperto di marketing Domenico Di Stefano il quale ricorda che il prodotto è disponibile anche in piazza Verga a Catania tutte le domeniche. Il prezioso frutto Igp leonfortese che viene insacchettato per proteggerlo da fattori esterni, come la mosca mediterranea, e mantenerlo sano ed ecologico, rappresenta, infatti, un momento di grande valenza culturale e commerciale e vede impegnato il Consorzio e i soci delle cooperative "La Settembrina" e "Biofrutta". Nel Consorzio lavorano diverse persone, maestranze qualificate che confezionano il prodotto per calibro e per spedito a quanti lo richiedono. «In effetti - dice Salamone - per le richie-

ste ricevute, abbiamo raddoppiato gli ettari di produzione della pesca e proveremo a fare sempre di più e meglio in futuro. La pesca, coltivata al centro della Sicilia, è la naturale sintesi di antiche varietà e di un microclima particolare, assumendo colori e sapori inimitabili. I frutti, insacchettati, hanno particolari caratteristiche organolettiche, assumono un colore giallo intenso, con leggere striature, grazie ad una tecnica fitosanitaria, e posso dire che viene fuori un prodotto quasi completamente esente da residui tossici». Come nasce il Consorzio per la Tutela della Pesca? «Con due cooperative, nel 1996, e l'obiettivo di tutelare, valorizzare e sviluppare razional-



CARMELO SALAMONE

mente il prodotto peschicolo, atto a migliorare le condizioni economiche e sociali del territorio. Con orgoglio, grazie anche a chi ha guidato inizialmente il Consorzio, debbo dire che, nel 2010, abbiamo ottenuto il riconoscimento dell'Igp (Identificazione Geografica Protetta) dal Ministero delle Politiche Agricole, e il marchio "Pesca di Leonforte Igp" che ci fatto aumentare prodotto e richieste da ogni parte. La nostra pesca si coltiva in un territorio non contaminato, che a Leonforte si ha la produzione maggiore, ma che sono interessate anche Assoro, Agira, Calascibetta ed Enna».

CARMELO PONTORNO

www.pescadileonforte.it

Degustazione gratuita

CONSORZIO DI TUTELA DELLA PESCA di Leonforte IGP